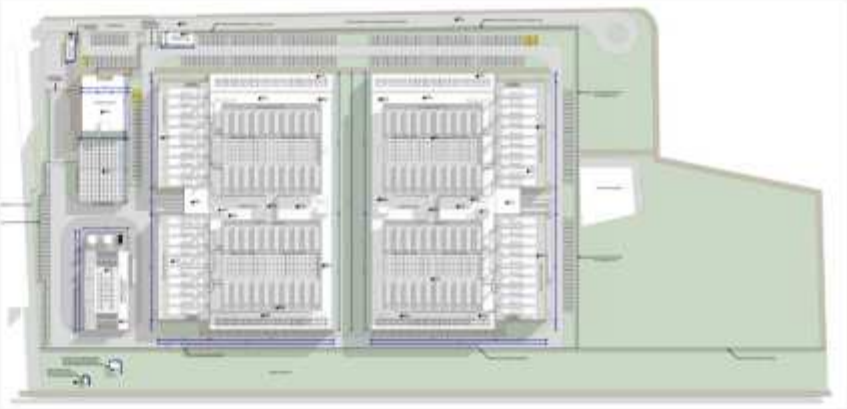
Data4

SMART & SCALABLE DATA CENTERS

Data 4 Lombardia S.p.A.
Piazza Eleonora Duse, 2 - 20122, Milano MI



MIL02 - PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI

INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA COMPLESSIVA MAGGIORE DI 150 MWt

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale
Titolo III, Parte Seconda, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI

ID-VIP 13551

Ottobre 2025

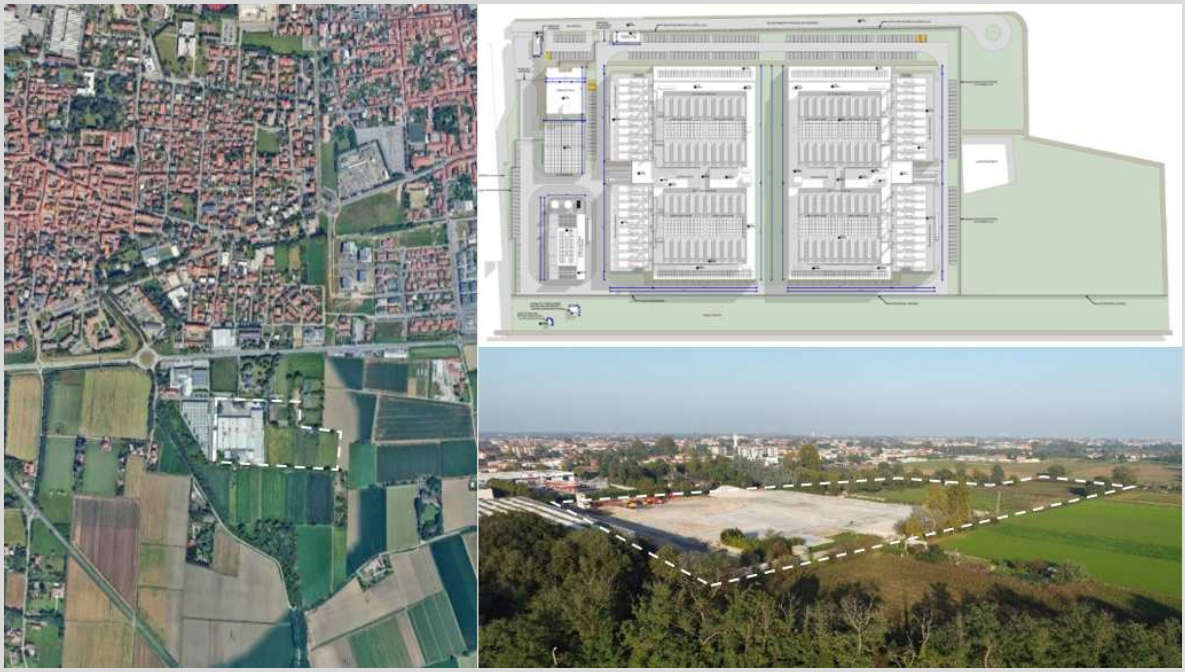
DBA PRO, SpA
Piazza Roma, 19
32045 S.Stefano di C. (BL)

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO
DANIELE DE BETTIN
Sezione A/a - 430

Daniele De Bettin
Architetto

RAMS&E Srl
Via Livorno, 60 – 10144 Torino

Montana SpA
Via A.Fumagalli, 6 - 20143 Milano



Studio di Impatto Ambientale
CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI

INDICE

PREMESSA 4

A. RICHIESTE DI INTEGRAZIONI FORMULATE DALLA COMMISSIONE TECNICA VIA 5

A.1 ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI 5
A.2 ATMOSFERA E CLIMA 9
A.3 RUMORE 12
A.4 AMBIENTE IDRICO 15
A.5 GEOLOGIA, SUOLO E SOTTOSUOLO 16
A.6 BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI E PAESAGGIO 19
A.7 CAMPI ELETTROMAGNETICI 21
A.8 SALUTE PUBBLICA 22
A.9 GESTIONE DEI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO 24
A.10 RISCHI ACCIDENTALI 28
A.11 IMPATTI CUMULATIVI 29
A.12 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI 30
A.14 MISURE DI MITIGAZIONE 31
A.15 MISURE DI COMPENSAZIONE 32
A.16 PIANO DI MONITORAGGIO 33

B. RICHIESTE DI INTEGRAZIONI FORMULATE DALLA REGIONE LOMBARDIA 34

B.1 ASPETTI PROGETTUALI E DI CARATTERE GENERALE 34
B.2 ATMOSFERA 37
B.3 RUMORE 48
B.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI 50

B.5 SUOLO 51
B.6 ACQUE SUPERFICIALI....56
B.7 ACQUE SOTTERRANEE 58
B.8 BIODIVERSITÀ....59
B.9 PAESAGGIO....61
B.10 FATTORI CLIMATICI....63
B.11 PMA 64

C. RICHIESTE FORMULATE DAI COMUNI DI VITTUONE E SEDRIANO.... 66
C.1 COMUNE DI VITTUONE 66
C.2 COMUNE DI SEDRIANO....68

D. RICHIESTE FORMULATE DAL PARCO AGRICOLO SUD MILANO 69

PREMESSA

In relazione al procedimento [ID: 13551] di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. n.152/2006 avente per oggetto il **Progetto per la realizzazione di Data Center in Comune di Vittuone MI – CAMPUS DATA4 MIL02** che prevede l'installazione di gruppi elettrogeni di emergenza con potenza maggiore di 150 MWt, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale ha formulato richiesta di acquisizione approfondimenti relativi alla documentazione già prodotta dalla Società Proponente DATA 4 LOMBARDIA S.p.A. unitamente all'istanza di avvio del procedimento in oggetto.

Il presente elaborato intende fornire le risposte alle suddette richieste formulate dalla *Commissione tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA VAS* con nota acquisita dal Registro Ufficiale Entrata del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica al n. 0137753.21-07-2025, nonché dalla Regione Lombardia con l'elaborato *Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di chiarimenti e integrazioni* acquisito dal Registro Ufficiale Entrata del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica al n. 0088165.12-05-2025.

Sono inoltre fornite le informazioni con riferimento alle osservazioni formulate dai Comuni di Vittuone (MASE Registro Entrata 0074205.17-04-2025) e Sedriano (MASE Registro Entrata 0086354.08-05-2025).

A tal fine sono richiamati i diversi punti nei quali si articolano le sopra richiamate note, ai quali seguono le informazioni integrative richieste. Qualora si renda necessaria una trattazione più estesa, viene indicato il riferimento agli specifici allegati di approfondimento.

A. RICHIESTE DI INTEGRAZIONI FORMULATE DALLA COMMISSIONE TECNICA VIA

A.1 ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI

1.1 Si chiede di chiarire ed analizzare la conformità pianificatoria ed urbanistica della parte di Data Center che ricade in area non urbanizzata, e di sviluppare le relative alternative, anche per quanto riguarda il tracciato degli elettrodotti e le baie di carico, compresa l'opzione zero, tenendo conto della necessità che si rappresenti anche l'evoluzione dello scenario ambientale in assenza della realizzazione di tutta o parte dell'installazione, anche facendo opportuno riferimento al Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC).

RISPOSTA
Come illustrato nella relazione R2033-Data4MIL02_SIA_20Prg-signed.pdf al paragrafo 2.6 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI VITTUONE (PGT) l'area dell'abito B dove verrà realizzato l'edifico DC02 è classificata nell'attuale PGT come **ambito di trasformazione APR4** con un Rapporto di Copertura di 16510mq e una capacità edificatoria di 24760mq di s.l.p. ampiamente superiori a quelli necessari per realizzare l'edificio DC02.
Tale previsione pianificatoria è stata approvata con D.C.C. n. 4 del 28/01/2011 e pertanto, essendo passati più di 10 anni dall'approvazione del PGT senza che il PPE Piano Esecutivo previsto nella scheda d'ambito sia stato sviluppato, la previsione del PGT risulta scaduta e l'area è classificata come "zona bianca" priva di pianificazione urbanistica.
In accordo con il Comune di Vittuone per l'edificio DC02 da realizzarsi nell'ambito B verrà richiesto un Permesso di Costruire in variante ex art. 8 del DPR 160/2010.
In tale sede verrà illustrata in dettaglio la compatibilità urbanistica dell'intervento con tutti i piani urbanistici provinciali e regionali (già confermata dalla conformità generale del PGT in quanto non sono previste varianti rispetto a quanto già previsto nella scheda d'ambito dell'APR4) e si dimostrerà la conformità urbanistica dell'intervento con i parametri urbanistici previsti dal Comune per l'ambito di trasformazione APR4.

Relativamente al PREAC è stato predisposto aggiornamento del Quadro di Riferimento Programmatico dello Studio di Impatto Ambientale presentato quale Allegato 003_R2033-Data4MIL02_SIA_20Prg-rev1.pdf alla presente.

1.2 Fornire le stime previste dei consumi energetici ed idrici previsti per l'esercizio del Data Center, ovvero i dati previsti dall'art. 16 del Decreto Legge 16 settembre 2024 n. 131 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024.

RISPOSTA
Il consumo elettrico annuo stimato, come riportato a pg. 29 della relazione Allegato021_13030005PD0ITMREL06R1__VerificaClimatica_signed.pdf, è pari a 525.600 MWh/anno.

Informazioni da fornire relative ai gestori di centri dati previsti dall'art. 16 del Decreto Legge 16 settembre 2024 n. 131:

a1) denominazione del centro dati	DATA 4 - MIL02
a2) nome e cognome del titolare	Micheli Olivier Nicolas Pierre
a3) nome e cognome dei gestori del centro dati	n.a.
a4) data di entrata in funzione	1° semestre 2028
a5) comune in cui è ubicato il centro dati;	Vittuone (MI)
b1) superficie coperta del centro dati	29 953,86 mq
b2) potenza installata	60 MWit
b3) traffico dati annuale in entrata e in uscita	n.a.
b4) quantità di dati conservati e trattati nel centro dati	n.a.
c1) prestazione del centro dati nell'ultimo anno civile completo secondo gli indicatori chiave di prestazione di cui al regolamento delegato (UE) 2024/1364 della Commissione del 14 marzo 2024	n.a.

n.a = non applicabile in quanto il Data Center non è ancora in funzione

1.3 Fornire la descrizione delle caratteristiche tecniche dei serbatoi di stoccaggio combustibile tecnicamente connessi ai gruppi elettrogeni, nonché chiarire quale sia la loro capacità unitaria; a tale proposito si chiede per semplicità espositiva di predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti, per ciascuno dei 2 edifici (CED) previsti in progetto, le principali caratteristiche (capacità volumetrica; posizionamento rispetto al p.c. e potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati). Si chiede di fornire una dettagliata relazione circa le operazioni di manutenzione dei serbatoi di combustibile, accompagnata da apposito cronoprogramma. Si chiede di prevedere anche un'alimentazione con biocombustibili alternativa al gasolio.

RISPOSTA
Si consegna la Relazione descrittiva sistema di stoccaggio gasolio
Allegato022_13030005PD0ARCREL12R0_RelSerbatoiGasolio_signed.pdf

1.4 Prevedere un piano per la gestione dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) al fine del recupero ottimale dei materiali e prevedere un monitoraggio che riduca progressivamente la produzione di rifiuti.

RISPOSTA
Si allega la seguente relazione
Allegato023_DATA4_MIL2_VIA_Piano gestione RAEE 20251031_signed.pdf

1.5 Fornire una relazione di impatto viabilistico, in modo da valutare ed identificare i potenziali impatti cumulativi determinati dal progetto rispetto alla presenza di altri impianti limitrofi (presenti o di progetto). Si deve considerare inoltre, in fase di cantiere, il traffico veicolare in corrispondenza delle arterie di traffico presenti più prossime all'ambito d'intervento.

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato024_ 2471 R01 Sv1 RL GNR 001 A_Studio viabilistico_signed
ANALISI DEL SISTEMA VIARIO, DEI TRASPORTI E DELLA RETE STRADALE

1.6 Il Proponente dovrà ritrasmettere il "Modello M 3 - predisposizione del quadro economico generale, inerente al valore complessivo dell'opera, relativamente anche all'elettrodotto ed il computo metrico estimativo con maggior dettaglio.

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato025_13030005PD0ARCREL20R0_CME_InterventiPrevisti_signed

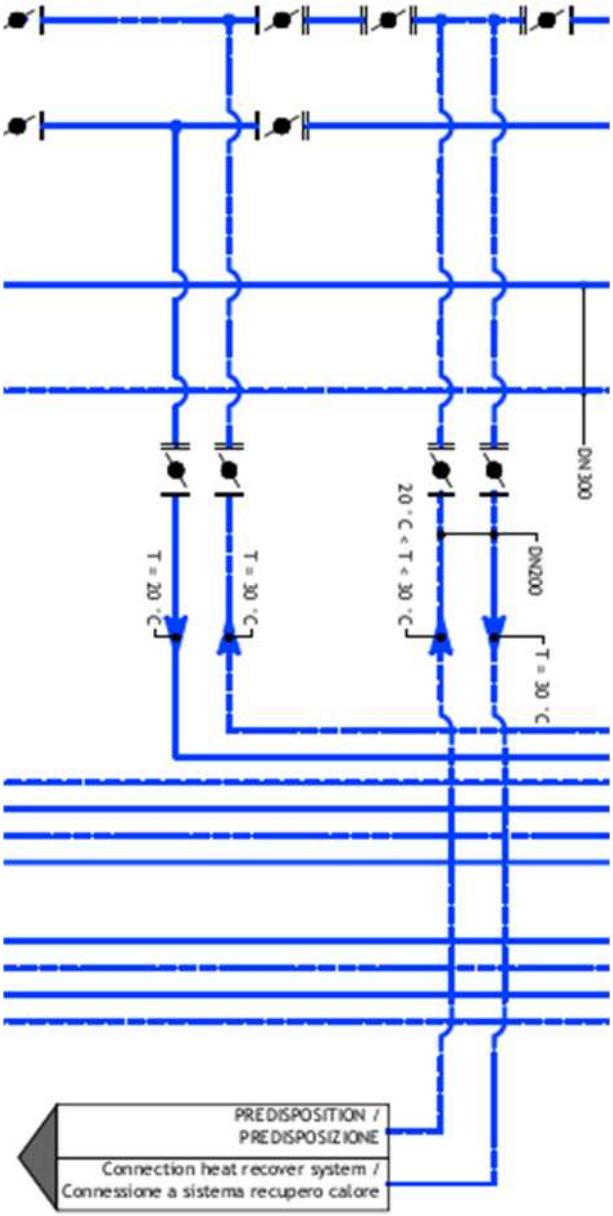
In merito ai chiarimenti sulla voce C (altri contributi) inserita sia nel quadro economico sia nel mod. M3 è stata conteggiata IVA esclusa in quanto riferita agli Oneri di Urbanizzazione Primaria, Oneri di Urbanizzazione Secondaria, Oneri di Smaltimento Rifiuti e Oneri per la Monetizzazione di parcheggi ad uso privato non realizzati così come definito nella Convenzione del Piano Attuativo. Tali costi, in quanto Oneri versati direttamente ad una Amministrazione Pubblica, non sono soggetti al pagamento dell'IVA.

In seguito a quanto sopra si conferma il calcolo già effettuato nella dichiarazione del valore dell'opera protocollata il 20/12/2024 e quindi non si allega una nuova dichiarazione ne il modello M3 aggiornato.

1.7 Si chiede di valutare l'adozione di sistemi di recupero del calore disperso, al fine di convogliare il calore alla rete di teleriscaldamento.

RISPOSTA
Il sistema di raffreddamento è basato su un circuito primario ad acqua (chiuso) con una temperatura di mandata di 20° e una temperatura di ritorno di 30° e un conseguente salto termico di 10°.
Sull'anello primario (come evidenziato dallo stralcio del dal disegni dello schema dell'impianto di raffreddamento in calce alla risposta) è stato predisposto uno stacco per collegare l'impianto ad un sistema di recupero di calore esterno per convogliarlo ad un futuro impianto di teleriscaldamento. La predisposizione in progetto prevede la posa dei tubi per il recupero del calore all'interno dell'edificio fino all'angolo nord est del medesimo, nella posizione più prossima a Via Pascoli, in modo da rendere agevole, anche dal punto di vista delle opere, il collegamento con la futura rete.

Al momento non sono presenti né in programma reti di teleriscaldamento nell'area di Vittuone, ma da colloqui informali preliminari con A2A si è appurato l'interesse a sviluppare in futuro la rete esistente nell'area nord est di Milano ed ampliarla fino a quest'area.
Anche il comune di Vittuone, con cui sono stati fatti colloqui informali sull'argomento, si è detto interessato a sviluppare una rete di teleriscaldamento per gli edifici pubblici di sua proprietà (ed in particolare la piscina comunale).


DN 300
DN200
T = 30 °C
20 °C < T < 30 °C
T = 30 °C
T = 20 °C
PREDISPOSITION /
PREDISPOSIZIONE
Connection heat recover system /
Connessione a sistema recupero calore

A.2 ATMOSFERA E CLIMA

2.1 Si chiede di indicare i dati relativi alle attività di testing dei generatori di emergenza, con particolare riferimento alla frequenza, considerando i criteri indicati nelle Linee Guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center dell'agosto 2024, ovvero:

- la riduzione al minimo delle attività periodiche di testing dei generatori di emergenza, possibilmente realizzate nelle ore centrali della giornata, e nei mesi, (aprile-settembre) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera;
- prevedere una programmazione sulla base delle previsioni meteoclimatiche più favorevoli, in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo);
- prevedere test manutentivi mensili e trimestrali su non più di un generatore al giorno;
- prevedere un eventuale coordinamento con gli altri operatori per l'effettuazione dei test annuali.

RISPOSTA
Nello Studio di Impatto Ambientale, le modalità di esecuzione delle attività di prova e manutenzione dei gruppi elettrogeni di emergenza sono descritte al paragrafo *4.2.6. Scenari emissivi*, finalizzato a determinare le emissioni in atmosfera generate con riferimento sia alle condizioni di normale funzionamento del Data Center (paragrafo *4.2.6.1 Scenario di manutenzione*), sia a quelle che si potrebbero determinare in occasione di eventi accidentali che dovessero interrompere l'alimentazione elettrica tramite collegamento con elettrodotto AT (paragrafo *4.2.6.2 Scenario di blackout*).
In accordo con i criteri indicati dalle Linee Guida per le procedure di Valutazione ambientale dei Data Center dell'agosto 2024, il richiamato paragrafo 4.2.6.1 indica:

- la durata per quanto possibile ridotta delle attività periodiche di testing, limitate nello specifico a 2,5 ore/anno di accensione per ciascun gruppo elettrogeno, che considerata la presenza di 40 gruppi elettrogeni a servizio del Data Center, porta ad un totale complessivo di 101 ore di accensione dei gruppi elettrogeni sulle 8760 ore dell'anno (poco più dell'1% delle ore nell'anno);
- la programmazione dell'attività di manutenzione che comporta maggiori emissioni (*Prove Black Building Test @80% max*) limitata al solo mese di agosto, quando le condizioni meteorologiche risultano favorevoli alla dispersione degli inquinanti in atmosfera;
- l'effettuazione delle altre prove (*Load Bank Test @50%, Test with live load @80% max e Test without load*) con accensione di non più di un generatore al giorno e nella fascia oraria diurna.

La localizzazione del Data Center, a distanza da altri progetti di analoga natura, non rende necessario il coordinamento con altri operatori per l'effettuazione dei test annuali/caratterizzati da maggiori emissioni (*Black Building Test @80% max*).

2.2 Si richiede la valutazione dello scenario di funzionamento del Data center in condizioni emergenziali sia in periodo diurno che notturno, come richiesto dal documento ministeriale "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center", adottate dalla Direzione Generale VA con Decreto n. 257 del 02/08/2024.

RISPOSTA
Nell'ambito del Quadro di Rifermento Ambientale dello Studio di Impatto Ambientale, il capitolo 4.2 dedicato alla valutazione dei potenziali impatti sulla qualità dell'aria prende in considerazione anche lo scenario di funzionamento del Data Center in condizioni

emergenziali. La descrizione delle caratteristiche emissive proprie di tale scenario è in particolare riportata al paragrafo *4.2.6.2 Scenario di blackout*, mentre al successivo paragrafo 4.2.8 sono presentati i risultati delle relative simulazioni modellistiche.

2.3 Produrre le schede tecniche dei gruppi elettrogeni da installare, riportando le singole targhette con la potenzialità massima.

RISPOSTA
Si consegna la Relazione descrittiva sistema di stoccaggio gasolio
Allegato022_13030005PD0ARCREL12R0_RelSerbatoiGasolio_signed.pdf
Con in allegato le schede tecniche dei gruppi elettrogeni da installare.

2.4 Presentare una valutazione sulle polveri generate in fase di cantiere dalle attività più impattanti della realizzazione del Data Center utilizzando i fattori di emissione US-EPA AP-42. Dovrà essere fornita la metodologia di calcolo di ciascuna operazione di cantiere che concorre alla produzione di polveri (attività di movimentazione solidi generata dalle attività di scavo e demolizioni, erosione del vento su aree non protette, transito dei mezzi su strade non pavimentate…).

RISPOSTA
Nell'ambito del Quadro di Rifermento Ambientale dello Studio di Impatto Ambientale, il capitolo 4.2 dedicato alla valutazione dei potenziali impatti sulla qualità dell'aria prende in considerazione anche la fase di costruzione. Si veda in proposito il paragrafo *4.2.6.3 Scenario di cantiere*, dove per la stima delle emissioni associate alle diverse lavorazioni si fa riferimento alle indicazioni di cui al manuale U.S. EPA "AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors".

2.5 Viste le procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 o n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria per sistematici superamenti dei limiti di PM, è necessario che l'Azienda valuti la fattibilità di installare presidi depurativi per il parametro PM. Prevedere dunque, per i generatori di emergenza, le tecnologie a più basso impatto, comprensive di sistemi di abbattimento degli inquinanti compatibilmente con le tempistiche di funzionamento degli impianti e modalità di esercizio attente ai periodi climaticamente più critici.

RISPOSTA
I generatori di emergenza sono dotati dei sistemi di abbattimento degli inquinanti SCR compatibili con le tempistiche di funzionamento dei medesimi.
Non è prevista l'installazione di filtri FAP per ridurre il parametro PM in quanto per la sua rigenerazione sarebbe necessario un funzionamento prolungato dei generatori per raggiungere nei filtri le temperature necessarie, con un impatto peggiorativo rispetto a quanto previsto.
Come misura di mitigazione i generatori di emergenza saranno alimentati con l'HVO che produce una quantità inferiore di particolato (PM) rispetto al gasolio normale.

2.6 Si chiede di fornire una Analisi della resilienza dell'opera ai cambiamenti climatici, seguendo i recenti Indirizzi per la verifica climatica che si applicano alle infrastrutture secondo i criteri definiti dal Dipartimento per le Politiche di Coesione in collaborazione con il MASE "Indirizzi per la verifica climatica dei progetti infrastrutturali in Italia per il periodo 2021-2027" in data 6 ottobre 20231, tenendo anche conto della metodologia riportata negli Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 (2021/C 373/01). La documentazione attualmente fornita dal Proponente non specifica la metodologia utilizzata per le analisi e risulta carente sotto il punto di vista emissivo, non avendo tenuto conto delle emissioni indirette derivanti dai consumi elettrici, che dovranno essere fornite.

RISPOSTA
Si consegna il documento aggiornato:
Allegato021_13030003PD0ITMREL06R1_VerificaClimatica_signed

A.3 RUMORE

3.1 Si ritiene necessaria l'integrazione della "Valutazione previsionale di impatto acustico - Fase di esercizio" con la previsione della comunicazione - con almeno 15 giorni di preavviso - della data di esecuzione delle campagne fonometriche finalizzate alla verifica dei limiti di rumore, con particolare riguardo al limite differenziale notturno, nonché le postazioni di misura individuate per il monitoraggio e le sorgenti sonore attive.

RISPOSTA
Nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale predisposto ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, il potenziale impatto acustico è oggetto di specifica valutazione nella parte *Quadro Ambientale*, al capitolo *4.6 Rumore*.
In riferimento alle richieste di chiarimento ed integrazione è stata predisposto aggiornamento dello stesso capitolo, qui presentato quale Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1.
In tale capitolo, al paragrafo *4.6.10 Attività di monitoraggio* sono sinteticamente descritte quanto previsto ai fini della verifica delle effettive condizioni di impatto con riferimento alla fase corso d'opera e post operam, più diffusamente descritte nel Piano di Monitoraggio Ambientale, riportando il preavviso richiesto.

3.2 Il documento sopracitato dovrà inoltre prevedere il monitoraggio durante un'operazione di manutenzione ritenuta maggiormente impattante dal punto di vista acustico in modo da verificare la reale sussistenza dei potenziali superamenti previsti, al fine di predisporre eventuali appositi interventi di mitigazione sonora.

RISPOSTA
Il Piano di Monitoraggio Ambientale (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1 alla presente) prevede con riferimento alla fase di esercizio (paragrafo 6.3), l'esecuzione di misure durante le operazioni di manutenzione ritenute maggiormente impattanti dal punto di vista acustico.

3.3 La relazione dovrà essere firmata da tecnico competente in acustica ed iscritto ad ENTECA "Elenco Nazionale dei TEcnici Competenti in Acustica" e l'elaborazione dei dati dovrà essere eseguita anche a mezzo di specifico software di modellazione.

RISPOSTA
Le attività di monitoraggio, come già il capitolo dello Studio di Impatto Ambientale volto a determinare il potenziale impatto acustico è previsto siano a firma di tecnico competente in acustica iscritto all'Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica.

3.4 Si chiede di chiarire se il recettore R17 sia effettivamente residenziale considerata la sua localizzazione all'interno dell'ambito APR4. Il Proponente dovrà inoltre considerare, come ulteriore recettore sensibile, l'edificio abitativo posto ad Est dell'area di intervento.

RISPOSTA
Il recettore R17 presenta uso abitativo.
Nell'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1 al presente elaborato) è stato inserito il nuovo recettore R18, derivante dalla richiesta di cambiamento di destinazione della pertinenza del recettore R01 in abitazione.

3.5 Si chiede altresì l'integrazione della documentazione fornita con la stima dei livelli di rumore ai recettori in caso di blackout.

RISPOSTA
L'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1 al presente elaborato) comprende le simulazioni modellistiche relative alla condizione di emergenza, ovvero in caso di blackout dell'alimentazione elettrica mediante elettrodotto AT.

3.6 Il Proponente dovrà inoltre fornire una dettagliata descrizione circa la durata del cantiere, specificando i giorni della settimana, nonché gli orari che saranno interessati da tali attività e facendo esplicito riferimento all'esclusione del periodo notturno e dei giorni festivi.

RISPOSTA
Si veda in proposito il paragrafo 4.6.9 dell'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1 al presente elaborato).

3.7 Considerati i superamenti rispetto ai limiti di immissione attesi in fase di cantiere, si chiede di implementare le misure di mitigazione, prevedendo l'uso – a titolo esemplificativo - di barriere fonoassorbenti.

RISPOSTA
Gli interventi di mitigazione delle emissioni sonore generate dalle attività di cantiere di prevista adozione sono descritti al paragrafo 4.6.9.2 dell'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di

Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1 al presente elaborato).

A.4 AMBIENTE IDRICO

4.1 Relativamente alla relazione di invarianza idraulica si chiede di valutare soluzioni alternative all'immissione delle acque in esubero delle vasche di infiltrazione nel Fontanile Grande, implementando le soluzioni di riutilizzo (anche a fini irrigui del verde…etc) e di fornire:

- Procedure di calcolo effettuate per calcolare i volumi degli invasi
- Descrizione dei sistemi di accumulo
- Stima delle portate critiche e dimensionamento delle tubazioni
- Piano d'uso e di manutenzione degli interventi.

RISPOSTA AL PUNTO 4.1
Si consegna aggiornamento della relazione
Allegato026_3372_6299_R04_Rev1_Strategia di applicazione dell'invarianza idraulica

4.2 Per quanto concerne gli aspetti di Polizia idraulica, di cui alla Legge Regionale n. 4 del 15 marzo 2016, non essendo chiara dalla documentazione presentata l'interferenza del tracciato dell'elettrodotto rispetto a rogge e canali, fornire adeguato approfondimento corredato da rappresentazione cartografica e di individuare la proprietà/competenza dei canali interferiti. In caso di presenza di autorità idraulica competente sui canali interferiti, si ricorda che, nelle fasi successive, sarà obbligatorio:

- effettuare la verifica di compatibilità idraulica rispetto alle medesime interferenze;

- acquisire il parere di compatibilità idraulica, nulla osta e concessioni da parte dell'Autorità idraulica competente.

RISPOSTA
Si consegna il progetto di dettaglio del cavo di alta tensione (PTO – Da Allegato026 ad Alleagato061) completo delle tavole delle interferenze (da Allegato056 ad alleagato059).

Nelle successive fasi autorizzative saranno effettuate le analisi di compatibilità idraulica e acquisiti i pareri di compatibilità idraulica, nulla osta e concessioni dell'Autorità idraulica competente.

4.3 Verificare la compatibilità pianificatoria ed urbanistica, nello specifico in relazione all'interferenza con il canale "2 Vittuone", la cui area di interesse, sulla base delle norme geologiche del PGT, ricade in sottoclasse di fattibilità geologica 4ir "con gravi limitazioni"

RISPOSTA
Allegato062_13030005PD0ARCREL14R0_AcqueSuperficiali.pd
ANALISI SISTEMA ACQUE SUPERFICIALI

A.5 GEOLOGIA, SUOLO E SOTTOSUOLO

5.1 Visti gli interventi strutturali previsti, il Proponente dovrà:

- Chiarire la profondità degli scavi previsti
- Fornire una relazione geotecnica di dettaglio e verifica di stabilità delle opere di fondazione
- Fornire una valutazione dei cedimenti immediati e a lungo termine

RISPOSTA
Si consegna la relazione geotecnica con le informazioni richieste
Allegato063_13030005PD0ARCREL23R0_RelGeotecnica.pdf

5.2 Il Proponente dovrà trasmettere i risultati delle prove e analisi geotecniche di laboratorio ai sensi Circolare 08 settembre 2010 n.7618/STC del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Criteri per il rilascio dell'autorizzazione ai Laboratori per l'esecuzione e certificazione di prove su terre e rocce di cui all'art. 59 del D.P.R. N.380/2001. Dovranno essere allegati anche i rapporti di prova delle prove meccaniche che dovranno essere previste al fine di valutare i cedimenti immediati e a lungo termine

RISPOSTA
Si consegna la relazione geologica
Allegato064_3372_6299_R01_rev.1_Relazione geologica-geotecnica.pdf

5.3 Il Proponente dovrà integrare lo SIA con quanto di seguito riportato:

- individuare graficamente e quantificare le aree oggetto di trasformazione; per ciascun'area specificare il tipo di trasformazione e gli impatti che ne derivano sia in fase di realizzazione, sia in fase di esercizio, specificando:
  - le aree occupate in maniera temporanea (ad esempio le aree di cantiere);
  - le aree definitivamente impermeabilizzate;
  - le aree che saranno ripristinate o rese permeabili (specificando la tipologia di essenze previste);
  - aree che, pur rimanendo permeabili, non potranno essere utilizzate a fini agricoli in quanto recintate oppure di pertinenza dell'infrastruttura;
  - altre tipologie di aree impattate dalle opere
- fornire una valutazione degli impatti conseguenti alla realizzazione della linea ad alta tensione interrata e delle opere accessorie

RISPOSTA
Si consegna la planimetria delle aree di cantiere:
Allegato065_13030005PD0ARCDIS002.1R0_PiantaCantiere FASE1_241125.pdf
E la planimetria delle opere a verde
Allegato067.4_3372_DBA_Planimetria opere a verde_signed.pdf

5.4 Relativamente alle acque sotterranee, il Proponente dovrà articolare misure di mitigazione in quanto quota parte delle opere realizzate al di sotto del p.c. sia per la Fase 1 che per la Fase 2 dell'intervento possono in qualche modo interferire con la soggiacenza della falda

RISPOSTA
Tutte le opere previste, incluse le fondazioni degli edifici e le reti interrate, saranno realizzate ad una quota superiore al livello di falda per cui non vi saranno interferenze con la circolazione delle acque sotterranee né con la soggiacenza della falda.
Non è prevista la realizzazione di fondazioni profonde (su pali) ma le fondazioni degli edifici saranno tutte del tipo a platea.

5.5 Per quanto riguarda gli scarichi, il Proponente dovrà valutare in modo quantitativo i volumi delle acque reflue industriali decadenti dal Data Center e dovrà presentare su idonea planimetria a scala adeguata il ciclo delle acque dell'intero insediamento con relativi manufatti e opere di progetto.

RISPOSTA
Si consegna aggiornamento della relazione
Allegato026_3372_6299_R04_Rev1_Strategia di applicazione dell'invarianza idraulica_signed.pdf

5.6 Si chiede di redigere un approfondimento specifico sul potenziale accumulo di gas radon nei terreni mediante misure "in situ" di insediamento e/o nelle acque. I risultati dovranno confluire in una relazione tecnica articolata in termini di complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs 101/2020 e s.m.i. ed in caso di presenza "gas radon" attuare specifico progetto.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 6.1 PUNTO 5.6 – APPROFONDIMENTO RADON della relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

5.7 Si chiede di prevedere il monitoraggio del suolo analizzando, durante la prima campagna, i seguenti parametri:

- Scheletro
- Tessitura
- PH
- Carbonio organico
- Azoto totale
- Calcare totale
- Calcare attivo

Qualora non si riscontrassero anomalie, le campagne successive dovranno considerare i parametri:

- PH
- Carbonio organico
- Azoto totale

Infine, il Proponente dovrà analizzare la percentuale di copertura vegetazionale e la composizione specifica della cenosi erbacea tramite rilievo fitosociologico. Dovrà infine valutare la stabilità superficiale con idonea documentazione fotografica.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 6.2 PUNTO 5.7 - MONITORAGGIO SUOLO della relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

A.6 BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI E PAESAGGIO

6.1 In primo luogo, si chiede la trasmissione di uno Screening di incidenza redatto e sottoscritto da naturalista specializzato. Inoltre, considerata l'entità del progetto in esame, si chiede che le misure mitigative e/o compensative sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio – vengano analizzate e dettagliate, prevedendo interventi di depavimentazione e/o di rinaturazione di aree almeno pari a quelle che verrebbero occupate, con la proposta di realizzazione di ulteriori misure di restoration ecology, prediligendo interventi inspirati all'All. VII del Regolamento 1991/2024 e di eradicazione delle specie invasive. Si precisa che, per quanto riguarda le tipologie di cenosi che il Proponente intende mettere a dimora, è necessario utilizzare specie autoctone ed ecologicamente idonee al sito di intervento.

RISPOSTA
Si allega lo Screening di incidenza redatto e sottoscritto da naturalista specializzato.

Si consegna la relazione
Allegato074.00_13030005PD0ARCREL21R0 Proposta opere di Compensazione e i relativi progetti preliminari allegati

Vedere paragrafo 7.1 PUNTO 6.1 SCREENING INCIDENZA – MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI della relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

6.2 Riguardo alla piantumazione di specie arboree, si chiede di prevedere essenze a ridotto rilascio di pollini al fine di contenere i fenomeni allergici nei soggetti sensibili.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 7.2 PUNTO 6.2 - ALLERGENICITÀ SPECIE della relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

6.3 Rispetto alle opere di mitigazione/progettazione degli interventi a verde si richiede un dettaglio delle specie vegetali utilizzate (arboree, arbustive e erbacee), modalità di lavorazione e relativi cronoprogrammi. Nelle scelte si raccomanda di porre attenzione alle esigenze edafiche ed ecologiche delle spece vegetali oltre che alle condizioni climatiche e microclimatiche della zona. Quanto al progetto del verde e alla sua gestione, si dovrà tener conto dei C.A.M. di settore e prevedere una apposita rendicontazione, anche fotografica, corredata da un cronoprogramma di dettaglio di esecuzione degli interventi, aggiornando il PMA;

RISPOSTA
Vedere paragrafo 7.3 PUNTO 6.3 – DETTAGLIO INTERVENTI A VERDE – C.A.M. della relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

6.4 Ancora, si chiede la realizzazione di un Piano di implementazione delle funzioni ecosistemiche delle aree di interesse naturalistico circostanti all'intervento, con interventi mirati a favorire le specie di maggior rilevanza conservazionistica, anche in considerazione della prossimità dei siti Natura 2000 identificati nell'Allegato F.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 7.4 PUNTO 6.4 – FUNZIONI ECOSISTEMICHE della relazione Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

6.5 Si richiede una relazione di dettaglio sugli aspetti agronomici-forestali, faunistici e relativi al patrimonio agroalimentare con descrizione della situazione ante-operam, in fase di cantiere e in fase di esercizio. Si richiede di individuare gli impatti diretti e indiretti, sia qualitativi che quantitativi, e le relative misure di mitigazione e compensazione, considerando anche le disposizioni e i principi della Nature Restoration Regulation. Il documento dovrà essere redatto e firmato da professionista qualificato agronomo-forestale.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 7.5 PUNTO 6.5 – RELAZIONE DI DETTAGLIO ASPETTI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE della relazione Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

A.7 CAMPI ELETTROMAGNETICI

7.1 Si chiede che venga trasmessa la relazione tecnica relativa ai "Campi elettrici e magnetici" in cui vengono dettagliati e analizzati i valori del campo elettrico e di induzione magnetica generati dai componenti elettrici ai sensi della Legge 22 febbraio 2001, n. 36, al D.P.C.M. 8 Luglio 2003 e al Decreto ministeriale 29 maggio 2008. Lo studio dovrà indagare gli impatti ascrivibili alle apparecchiature installate nell'area del data center e della nuova sottostazione elettrica di progetto. La relazione dovrà comprendere:

- Calcolo delle fasce di rispetto per il campo elettrico con riferimento rispettivamente all'obiettivo di qualità (3μT) e valore di attenzione (5kV/m) utilizzando il valore di corrente determinato dalle caratteristiche costruttive del cavo e non da condizioni al contorno
- Verifica planimetrica dell'eventuale presenza di recettori ricadenti all'interno della fascia di rispetto
- Dichiarazione nelle conclusioni, una volta identificate le DpA di ogni sorgente, che non esistono al suo interno luoghi adibiti a permanenza oltre le 4 ore giornaliere.

RISPOSTA
Si allega la relazione tecnica con i calcoli e la dichiarazione richiesti:
Allegato028_MIL2-PW02-DBA-10900-DOC-3-901-AL-0_RelTec.pdf
E la relazione aggiornata:
Allegato011_2033-Data4MIL02_SIA_47Rad-rev1.pdf

A.8 SALUTE PUBBLICA

8.1 Dovrà essere elaborata una "Valutazione di impatto sanitario", integrato con apposito piano di prevenzione e controllo della Legionella in relazione all'utilizzo di sistemi di raffreddamento. Si precisa che la valutazione dovrà prevedere perlomeno una caratterizzazione dell'area di interesse, la caratterizzazione dello stato di salute nell'assetto ante-operam, l'identificazione dei fattori rischio e il monitoraggio sanitario ed eventuale proposta di mitigazione.

RISPOSTA
Nel progetto non sono previsti sistemi di raffreddamento ad acqua a circuito aperto (torri evaporative) pertanto non vi è un rischio legato allo sviluppo di Legionella.

8.2 In riferimento all'approccio tossicologico, integrare il documento di Valutazione di impatto sanitario (R100_24_R1-APTO-VIS-signed), come di seguito indicato:

- *le Reference Concentration (RfC) valutate per i parametri NO2, PM2.5, PM10 corrispondono* ai valori dell'OMS 2005; si chiede di considerare i valori guida aggiornati dell'OMS 2021;
- è necessario includere anche NH3 nel calcolo del Rischio tossicologico, tenendo conto della tecnologia di riduzione catalitica selettiva (SCR);
- il PM2.5 è classificato come sostanza cancerogena e, pertanto, si ritiene necessario calcolare anche il rischio cancerogeno. Inoltre, si chiede di confermare se le relative ricadute siano state calcolate tramite modello previsionale.

RISPOSTA
Si evidenzia che il progetto prevede l'installazione di gruppi elettrogeni per una potenza complessiva inferiore a 300MW termici, non risulta in tal senso richiesta la trasmissione della "Valutazione di Impatto Sanitario" di cui all'art. 23, co.2 del D.Lgs 152/2006.
Le analisi e le valutazioni in merito ai potenziali impatti a carico della salute pubblica sono comunque stati sviluppate nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale (file R2033-Data4MIL02_SIA_48Sal-signed).

Nell'ambito di tale valutazione, le RfC considerate sono già quelli aggiornati dell'OMS 2021, come indicato nella tabella 4.8.5-3 qui sotto riportata, estratta dall'elaborato sopra richiamato (pag 108 del documento citato).

Tabella 4.8.5-3: OMS 2021. Funzioni di Rischio Epidemiologico per gli Inquinanti Valutati (Concentrazione Media Annuale in µg/m3). I valori delle funzioni di rischio si riferiscono a variazioni di 10 µg/m3

Inquinante	Indicatore	Patologie	Età	Soglia	Funzione di rischio
NO_2	Mortalità	Naturali	> 30 anni	>10 µg/m³	1,02 (IC95%: 1,01-1,04)
$PM_{2.5}$	Mortalità	Naturali	> 30 anni	>5 µg/m³	1,08 (IC95%: 1,06-1,09)
$PM_{2.5}$	Mortalità	Malattie cardiovascolari	> 30 anni	>5 µg/m³	1,11 (IC95%: 1,09-1,14)
$PM_{2.5}$	Mortalità	Malattie respiratorie	> 30 anni	>5 µg/m³	1,10 (IC95%: 1,03-1,18)
$PM_{2.5}$	Mortalità	Tumore polmoni	> 30 anni	>5 µg/m³	1,12 (IC95%: 1,07-1,16)
$PM_{2.5}$	Ricoveri	Eventi coronarici	> 30 anni	>5 µg/m³	1,26 (IC95%: 0,97-1,60)

L' NH3 è già incluso nello studio, (vedere tabella a pag. 105 del documento citato).

Tabella 4.8.5-1: Massima Concentrazione media annua degli inquinanti nell'Area di Studio, Valori di Riferimento e Valori di HI

Inquinante	Massima concentrazione media annua (µg/m³)	Valore di riferimento (µg/m³)	HI=Cmax/valore di riferimento
NO_2	15,49E-03	RfC = 40 (D.Lgs 155/10 e s.m.i.)	38,72E-05
		RfC = 10 (Linee Guida OMS 2021)	15,49E-04
PM_{10}	1,35E-03	RfC = 40 (D.Lgs 155/10 e s.m.i.)	3,38E-05
		RfC = 15 (Linee Guida OMS 2021)	9,00E-05
$PM_{2,5}$	1,35E-03	RfC = 25 (D.Lgs 155/10 e s.m.i.)	5,40E-05
		RfC = 5 (Linee Guida OMS 2021)	2,70E-04
NH_3	3,19E-03	RfC = 500 (USEPA)	6,38E-06

Il rischio di Tumore ai Pomoni per il P,M 2,5 risulta tra le funzioni di rischio già considerate nello studio.

La valutazione dell'impatto sanitario ha seguito, secondo le indicazioni previste nelle Linee Guida citate, due approcci: da una parte il classico percorso di Risk Assessment (RA) tossicologico secondo le metodologie da tempo proposte dalla Environmental Protection Agency degli USA, dall'altra il più recente percorso previsto dalle metodologie di Health Impact Assessment (HIA) epidemiologico.

Si conferma che le ricadute degli inquinanti utilizzate per la valutazione sanitaria derivano dai risultati delle specifiche simulazioni modellistiche sviluppate nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale.

A.9 GESTIONE DEI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO

9.1 Il Proponente dovrà fornire dettagli in merito alla realizzazione delle piste e aree di cantiere (es lunghezza delle piste di cantiere e superficie delle aree di lavorazione, se è previsto scavo e/o scotico e, in tal caso, a quale profondità), altresì fornire planimetrie e sezioni a scala adeguata rappresentanti il tipologico di realizzazione di tali opere.

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato068.0_13030005PD0ARCREL03R1_RelazioneScavi_251020.pdf_RelazioneScavi_251020.pdf e relativi allegati
Piano di gestione delle terre di scavo e i relativi allegati

9.2 Il Proponente dovrà chiarire la profondità massima di posa delle condotte.

RISPOSTA
Le reti di scarico interrate avranno una profondità di posa massima di circa -2,60.
Le vasche di cemento armato per l'accumulo dell'acqua piovana per l'invarianza idraulica avranno una profondità di circa 4,60, con un limitato approfondimento per le pompe di sollevamento a -5,00m.
Le condotte per gli altri impianti (reti elettriche, antincendio, acqua potabile, fibra, etc.) avranno una profondità di posa massima di -2,00m.

9.3 Il Proponente dovrà chiarire se è previsto il riutilizzo in sito dei materiali di scavo per il rinterro delle opere in progetto ed eventuali scavi per le opere di regimazione delle acque superficiali; scotico per la realizzazione delle infrastrutture provvisione di stoccaggio e delle aree di passaggio.

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato068.0_13030005PD0ARCREL03R1_RelazioneScavi_251020.pdf
Piano di gestione delle terre di scavo e i relativi allegati

9.4 -Redigere, una volta chiarito quali sono le opere che comportano movimentazione di terra, un bilancio delle terre e rocce da scavo completo dove vengano specificati i volumi di materiale prodotto e il destino ad essi associato.

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato068.0_13030005PD0ARCREL03R1_RelazioneScavi_251020.pdf
Piano di gestione delle terre di scavo e i relativi allegati

9.5 Chiarire ed identificare i centri di destinazione delle terre eventualmente non riutilizzate.

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato068.0_13030005PD0ARCREL03R1_RelazioneScavi_251020.pdf
Piano di gestione delle terre di scavo e i relativi allegati

9.6 Ai fini della caratterizzazione ambientale, ai sensi dell'Allegato 2 del DPR 120/2017, sarà necessario prevedere un numero opportuno di punti di indagine distribuiti secondo criterio lineare, oppure secondo criterio areale, in corrispondenza di opere quali punti di intercettazione e infrastrutture provvisorie di stoccaggio.

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato068.0_13030005PD0ARCREL03R1_RelazioneScavi_251020.pdf Piano di gestione delle terre di scavo e i relativi allegati

9.7 La profondità di indagine deve corrispondere alla massima profondità di scavo.

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato068.0_13030005PD0ARCREL03R1_RelazioneScavi_251020.pdf
Piano di gestione delle terre di scavo e i relativi allegati

9.8 Fornire planimetrie a scala adeguata rappresentanti l'ubicazione definitiva dei punti di indagine previsti dal piano della caratterizzazione.

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato068.0_13030005PD0ARCREL03R1_RelazioneScavi_251020.pdf
Piano di gestione delle terre di scavo e i relativi allegati

9.9 Qualora a seguito dei risultati della caratterizzazione dei terreni in fase di progetto, il Proponente acquisisse sufficienti elementi per stabilire interferenze tra le attività di scavo, ivi incluse quelle per eventuali fondazioni profonde, e la falda idrica superficiale, dovrà proporre un supplemento di indagine a carico della matrice acque sotterranee (da eseguirsi poi in corso d'opera) con modalità che dovranno essere preventivamente concordate con ARPA territorialmente competente, comunque secondo quanto richiesto sul tema dal DPR 120/2017.

RISPOSTA
Non sono previste attività di scavo ad una quota inferiore al livello di falda.
Non sono previste fondazioni profonde.

9.10 Chiarire la profondità di scavo raggiunta per la realizzazione della vasca di contenimento di eventuali sversamenti accidentali di gasolio e i volumi di terre e rocce prodotti da tale attività. Fornire, inoltre, planimetrie e sezioni a scala adeguata rappresentanti tale manufatto.

RISPOSTA
Vedere le relazioni
Allegato026_3372_6299_R04_Rev1_Strategia di applicazione dell'invarianza idraulica_signed
Allegato022_13030005PD0ARCREL12R0_RelSerbatoiGasolio.pdf
Relazione descrittiva sistemi di stoccaggio gasolio

9.11 Fornire maggiori informazioni, planimetrie e sezioni a scala adeguata circa la realizzazione della rete di fognatura, della rete di raccolta acque meteoriche, della rete acquedottistica e del sistema a ciclo chiuso per il recupero delle acque. Chiarire le profondità di scavo raggiunte da tali attività, in particolare dalla realizzazione della vasca di laminazione, e il volume complessivo di terre e rocce da scavo prodotte

RISPOSTA
Vedere la relazione e i relativi allegati
Allegato026_3372_6299_R04_Rev1_Strategia di applicazione dell'invarianza idraulica_signed
I volumi di terra prodotti sono conteggiati nella relazione:
Allegato068.0_13030005PD0ARCREL03R1_RelazioneScavi_251020.pdf Piano di gestione delle terre di scavo e i relativi allegati

9.12 Fornire maggiori informazioni circa il numero, la lunghezza e la tipologia (es infrastrutture viarie, corsi idrici, etc.) di interferenze previste dal progetto. Inoltre, fornire maggiori informazioni circa l'utilizzo della TOC per la realizzazione di tali interferenze (es lunghezza, larghezza e profondità dei pozzetti di arrivo e di spinta).

RISPOSTA
Si consegna il progetto di dettaglio del cavo di alta tensione (PTO – Da Allegato026 ad Alleagato061) completo delle tavole delle interferenze (da Allegato056 ad Allegato059) e dei dettagli di realizzazione delle TOC (Allegato061).

9.13 Al fine di consentire la tracciabilità dei materiali interessati dall'escavazione, dovrà essere prevista un'apposita registrazione, possibilmente informatizzata, dei movimenti che consenta anche nel tempo di individuare l'intera filiera percorsa dal materiale. Come da normativa vigente dunque, si dovrà procedere alla compilazione del registro di carico/scarico e del RENTRI (Registro Elettronico Nazionale Tracciabilità Rifiuti.)

RISPOSTA
I materiali scavati verranno trattati e tracciati come previsto dalla normativa corrente.

9.14 Si chiede di trasmettere la documentazione relativa alla bonifica dell'AMBITO A di maggior rilevanza per il tematismo, con particolare riferimento al progetto operativo di bonifica trasmesso al Comune di Vittuone in data 13/03/2025 ed eventuali provvedimenti conseguiti.

RISPOSTA
Il procedimento di bonifica è a carico della precedente proprietà dell'area e si allegano i documenti disponibili:
Il verbale di chiusura della Conferenza di Servizi
Allegato069_verbale_conferenza_servizi_del_12052025_completo.pdf
La delibera di chiusura del procedimento
Allegato070_chiusura_procedimento.pdf
Il verbale di esecuzione dei collaudi di bonifica rilasciato da ARPA.
Allegato071_226912_Verbale_BSC_MOBN001_signed

La bonifica del terreno è stata conclusa a luglio 2025 e si è in attesa del rilascio del Certificato di avvenuta bonifica.

A.10 RISCHI ACCIDENTALI

10.1 Il Proponente propone controlli periodici dell'impianto elettrico, al fine di evitare possibili incidenti relativi all'impianto elettrico, senza tuttavia fornire dettagli in merito alla frequenza. Si chiede pertanto di integrare la documentazione con l'analisi dei possibili impatti da eventi anomali, incidenti, e rischi anche esogeni.

RISPOSTA
Il monitoraggio degli impianti elettrici avviene con sistemi automatici in continuo e non periodici; pertanto, non è necessario indicare una frequenza.
Tutti gli impianti elettrici saranno dotati dei sistemi di sicurezza automatici previsti dalla normativa cogente e pertanto non si evidenziano significativi impatti da eventi anomali, incidenti, e rischi anche esogeni.

A.11 IMPATTI CUMULATIVI

11.1 Si chiede di fornire un'analisi dei potenziali impatti negativi derivanti dal cumulo sul territorio con altre attività e in particolare con altri Data Center esistenti e/o autorizzati.

RISPOSTA
Nel raggio di 1km attorno all'intervento non risultano esistenti o autorizzati altri Data Center per cui non vi sono prevedibili potenziali impatti negativi cumulativi.

A.12 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

13. Si chiede un'analisi di tipo economico-finanziaria dell'iniziativa (al netto delle informazioni riservate) e delle prospettive offerte in termini di fattibilità, investimenti, e benefici occupazionali, con particolare attenzione agli equilibri di genere, anche al fine di valorizzare i vantaggi rinvenenti dal progetto. Dovrà essere trasmesso il Computo Metrico Estimativo di dettaglio dell'intero Polo del data Center comprensivo di opere annesse e connesse e i costi di gestione inerenti alle terre e rocce da scavo, al Piano di monitoraggio ambientale, alle azioni di mitigazione e compensazione che il Proponente intende realizzare, oltre che alla compilazione del modello MASE M2 "*Format per la predisposizione del quadro economico generale inerente il valore complessivo dell'opera pubblica*"

RISPOSTA
Si allega il seguente report
Allegato072_DATA4_MIL2_VIA_Relaz impatto occupaz 20251030_ITA.pdf
ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'INIZIATIVA, DELLE PROSPETTIVE DI INVESTIMENTO ED OCCUPAZIONALI

Si consegna la relazione
Allegato025_13030005PD0ARCREL20R0_CME_InterventiPrevisti_signed
In seguito a quanto indicato nel suddetto documento si conferma il calcolo già effettuato nella dichiarazione del valore dell'opera protocollata il 20/12/2024 e quindi non si allega una nuova dichiarazione né il modello M3 aggiornato.

Nota: punto 13 non presente nel documento

A.14 MISURE DI MITIGAZIONE

14.1 Per non incidere ulteriormente sulla già scarsa qualità dell'aria che caratterizza l'area in oggetto, il Proponente dovrà dotare tutti i generatori di sistemi SCR e di filtraggio per il raggiungimento dei limiti dettati dalla normativa regionale (punto 7.3.1 D.G.R. 3934/2012) e di sistemi di controllo della combustione secondo le indicazioni di cui al §6.2.3 della stessa D.G.R.

RISPOSTA
Tutti i generatori saranno dotati di sistemi SCR e di filtraggio per il raggiungimento dei limiti dettati dalla normativa regionale (punto 7.3.1 D.G.R. 3934/2012).

L'adozione di un Sistema di Controllo Combustione (SCC) per i gruppi elettrogeni di emergenza, non è applicabile per i seguenti motivi:

- La combustione del motore endotermico diesel sui gruppi elettrogeni, non può essere controllata da sistemi esterni al motore, ma è gestista dalla centralina motore che controlla anche la carburazione.
- Per ottemperare alla richiesta di basse emissioni in atmosfera, secondo i parametri indicati dal DGR n.3934/2012, il gruppo elettrogeno viene dotato si sistema SCR (Selective Catalytic Reduction) opportunamente dimensionato e monitorato da un loop di controlli interno al sistema stesso.

14.2 Integrare lo SIA con tutte le misure di mitigazioni previste, tra cui:

- Dettagliare le nuove connessioni con gli ambienti circostanti (mediante la creazione di aree verdi e umide utili)
- Dettagliare quelle azioni di mitigazione per far fronte a potenziali impatti sulla biodiversità, sul consumo di suolo, sulle emissioni;

RISPOSTA
Vedere paragrafo 8.1 PUNTO 14.2 – INTEGRARE MISURE DI MITIGAZIONE della relazione Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

A.15 MISURE DI COMPENSAZIONE

15.1 Si chiede che debba essere elaborata una proposta di misure di compensazione ambientale finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale, con particolare riferimento al consumo di suolo. Tali misure dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata, ed essere ispirate all'allegato VII del Regolamento 1991/2024.

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato074.00_13030005PD0ARCREL21R0 Proposta opere di Compensazione e i relativi progetti preliminari allegati

Vedere paragrafo 9.1 PUNTO 15.1 – VERIFICA SUPERFICIE CONSUMATA della relazione Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

A.16 PIANO DI MONITORAGGIO

16.1 Si chiede la redazione di specifico piano di monitoraggio dettagliato per tutte le componenti ambientali con particolare riferimento alla totale area del Data Center, del tracciato dei suoi collegamenti a terra sia interno che all'esterno dell'insediamento, e dell'area in cui potenzialmente potrebbero manifestarsi impatti diretti e indiretti.

RISPOSTA
Si consegna aggiornamento della relazione:
Allegato015_R2033-Data4Mil02_PMA_Rev1.pdf - Progetto Monitoraggio Ambientale

16.2 Con riferimento alle emissioni in atmosfera, considerati i tempi di accensione degli impianti per le attività di test, dovranno essere programmate campagne di monitoraggio ad hoc in occasione delle fasi di manutenzione, concordate con ARPA regionale, al fine di individuare i reali impatti degli impianti di progetto in prossimità dei recettori individuati. Al fine di poter effettuare un accurato confronto, dovranno essere monitorati gli stessi inquinanti (NOx, CO, NH3, PM2.5, PM10) sia in fase di ante-operam che di post-operam.

RISPOSTA
Si consegna aggiornamento della relazione:
Allegato015_R2033-Data4Mil02_PMA_Rev1.pdf - Progetto Monitoraggio Ambientale

16.3 Il Proponente dovrà prevedere un monitoraggio qualitativo semestrale delle acque sotterranee da eseguirsi mediante la formazione di piezometri a monte ed a valle idrogeologico. Dovrà altresì trasmettere un piano di monitoraggio a riguardo della "Legionella". Le attività analitiche dovranno essere eseguite da un laboratorio ACCREDIA UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 per ogni parametro da ricercare.

RISPOSTA
Si consegna aggiornamento della relazione:
Allegato015_R2033-Data4Mil02_PMA_Rev1.pdf - Progetto Monitoraggio Ambientale

B. RICHIESTE DI INTEGRAZIONI FORMULATE DALLA REGIONE LOMBARDIA

B.1 ASPETTI PROGETTUALI E DI CARATTERE GENERALE

- In relazione alla Strategia Tematico Territoriale Metropolitana di Città metropolitana di Milano, si chiede di integrare la documentazione con:
  - la dimostrazione della conformità del progetto alle disposizioni della STTM1
  - con la dimostrazione dei criteri qualitativi riferiti alla logistica della STTM3 e con il documento tecnico di compatibilità con le esigenze di dispacciamento della rete condiviso con TERNA.

RISPOSTA
Si consegnano le seguenti relazioni:
Allegato073_13030005PD0ARCREL24R0_RelDiffusività.pdf
Bilancio delle Diffusività territoriali - Verifica di conformità alle disposizioni della STTM1 ed alla STTM3

Terna non rilascia documento tecnico di compatibilità con le esigenze di dispacciamento della rete fino alla stipula del Contratto di Connessione, programmato per il primo semestre del 2028. Si allega il Allegato076_Preventivo connessione elettrica Vittuone – STMG

- Fornire un aggiornamento del quadro di riferimento programmatico che faccia riferimento al Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC);

RISPOSTA
Si veda in proposito, aggiornamento del Quadro di Riferimento Programmatico presentato quale Allegato 003_R2033-Data4MIL02_SIA_20Prg-rev1.pdf alla presente.

- Integrare lo studio di impatto con una valutazione ed una stima degli effetti cumulativi determinati dal progetto rispetto alla presenza di altri interventi programmati o attuati nel contesto di intervento oltre che gli impatti generati dal traffico veicolare in corrispondenza delle arterie di traffico presenti più prossime all'ambito d'intervento.

RISPOSTA
Nel raggio di 1km attorno all'intervento non risultano esistenti o autorizzati altri Data Center per cui non vi sono potenziali impatti negativi cumulativi.

Per quanto riguarda l'impatto sul traffico si consegna la seguente relazione:
Allegato024_2471 R01 Sv1 RL GNR 001 A Studio viabilistico
ANALISI DEL SISTEMA VIARIO, DEI TRASPORTI E DELLA RETE STRADALE

– Predisporre, in conformità alle Linee Guida per la valutazione dei datacenter adottate dal MASE con decreto 257 del 2 agosto 2024, una analisi delle soluzioni tecniche disponibili che illustri le motivazioni della scelta sulla base delle innovazioni tecnologiche più aggiornate per assicurare che la tipologia sia quella a minor impatto ambientale disponibile al momento della presentazione del progetto.

RISPOSTA
I due sistemi tecnici principali presenti nel Data Center sono:
- Sistema di raffreddamento dei server
- Sistema d'alimentazione energetica d'emergenza.

Per il Sistema di raffreddamento dei server sono disponibili diverse tecnologie, tutte basate sull'uso di pompe di calore elettriche e che si differenziano per i fluidi di raffreddamento utilizzati.
La tecnologia prevista prevede:
- Circuito di raffreddamento dei server ad acqua refrigerata
- Pompa di calore acqua/acqua
- Scambiatori di calore acqua/aria per lo smaltimento di calore in ambiente

La tecnologia scelta è considerata la migliore soluzione tecnica disponibili in quanto:
- Non presenta nessun consumo d'acqua (circuiti chiusi);
- Riduce al minimo i circuiti del gas refrigerante (e quindi il contenuto di gas refrigerante);
- Consente, tramite uno scambiatore a piastre in parallelo alle pompe di calore, di spegnere le pompe di calore (e quindi ridurre i consumi) durante i periodi di freddo (free cooling);
- Consente l'accumulo di liquido refrigerato per avere un raffreddamento continuo in caso di interruzione dell'energia elettrica.
- Consente il riuso del calore in esubero con un collegamento ad una rete di teleriscaldamento esterna.

Le soluzioni alternative quali pompa di calore raffreddata ad aria o impianto ad espansione diretta non presentano i suddetti vantaggi.
L'utilizzo di una pompa di calore raffreddata ad acqua con l'utilizzo di acqua di falda (pozzi) o di torri evaporative consentirebbe delle prestazioni energetiche migliori ma comporterebbe un elevato consumo di acqua in contrasto con gli obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale richiesti da Data4.

Per il Sistema d'alimentazione energetica d'emergenza non vi sono al momento sul mercato soluzioni commerciali alternative valide:
- L'utilizzo di generatori alimentati a gas metano al posto del diesel non consente la necessaria rapidità di messa in esercizio.
- L'utilizzo di accumulatori chimici (BESS) non consente di prolungare l'autonomia oltre le 48 ore ottenibile con il rifornimento dei serbatoi del carburante e presenterebbe costi di installazione e di sostituzione periodica delle batterie non sostenibili.

- Chiarire quale sia la capacità unitaria dei serbatoi di stoccaggio combustibile tecnicamente connessi ai gruppi elettrogeni; a tale proposito si chiede per semplicità espositiva di predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti, per ciascuno dei 2 edifici (CED) previsti in progetto, le principali caratteristiche (capacità volumetrica; posizionamento rispetto al p.c. e potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati).

RISPOSTA
Si consegna la Relazione descrittiva sistema di stoccaggio gasolio
Allegato022_13030005PD0ARCREL12R0_RelSerbatoiGasolio_signed.pdf

- Ritenendo le baie di carico (apposite aree di sosta per autocisterne dedicate al rifornimento/rabbocco combustibile) come superfici di captazione di eventuali sversamenti accidentali di combustibile, si chiede di indicarne il numero dedicato a ciascun edificio.

RISPOSTA
Si consegna la Relazione descrittiva sistema di stoccaggio gasolio
Allegato022_13030005PD0ARCREL12R0_RelSerbatoiGasolio_signed.pdf

- Indicare se le superfici delle baie di carico saranno fisicamente confinate da cordolature/canaline di raccolta e scolo dei liquidi (gasolio combustibile) sversati/intercettati grazie ad opportune pendenze. Nel caso in cui si dovessero verificare degli sversamenti di gasolio quantitativamente significativi, si chiede di chiarire se questi ultimi defluiscono direttamente nella linea di trattamento delle acque meteoriche oppure è stato previsto di farli defluire dalla linea di trattamento delle acque meteoriche in un pozzetto cieco tramite bypass (per la successiva gestione dello sversato come rifiuto)

RISPOSTA
Si consegna la Relazione descrittiva sistema di stoccaggio gasolio
Allegato022_13030005PD0ARCREL12R0_RelSerbatoiGasolio_signed.pdf

B.2 ATMOSFERA

– Motivare come la rosa dei venti di Abbiategrasso non risulta confrontabile con i dati di ARPA Lombardia, al fine di verificare l'adeguatezza dell'input meteorologico elaborato.

RISPOSTA
Per lo studio modellistico della dispersione degli inquinanti generati dai gruppi elettrogeni di emergenza si è ritenuto utilizzare il modello di dispersione lagrangiano a particelle SPRAY.
Il vantaggio dell'impiego di un modello di dispersione lagrangiano a particelle, come il codice SPRAY rispetto ad altri modelli (come per es. CALPUFF) è legato alla necessità di seguire l'evoluzione dei pennacchi emessi in maniera più realistica possibile, seguendo in modo esplicito la tridimensionalità della meteorologia e della turbolenza in ogni punto e non solo in corrispondenza del baricentro dello stesso pennacchio.
Questo consente per esempio di simulare fenomeni quali la separazione verticale di porzioni del pennacchio in presenza di forti variazioni della direzione del vento ("shear") o di circolazioni a regime di brezza. Infine, SPRAY consente una separazione dei contributi che le diverse sorgenti o comparti emissivi danno sul campo di concentrazioni totali, permettendo rapidamente il calcolo della eventuale ripartizione percentuale di ognuno.
Ai fini di sfruttare appieno delle possibilità dell'algoritmo di calcoli, è necessario disporre dei campi meteorologici 3D sul dominio di dettaglio con una risoluzione orizzontale di 100 m e su base oraria.
Tale informazione non è ovviamente derivabile dai dati puntuali al suolo registrati dai sensori delle stazioni meteorologiche, che possono al più essere utilizzate quale termine di confronto dei risultati ottenuti dalla ricostruzione modellistica del campo meteorologico per quella determinata coordinata ed altezza.
Nell'ambito del presente Studio di Impatto, la configurazione modellistica utilizzata ha comportato una prima ricostruzione sul territorio in esame mediante il codice meteorologico WRF, fino alla risoluzione orizzontale di 3 km. I campi ricostruiti a questa scala, in grado di riprodurre le principali caratteristiche della circolazione locale, subiscono un'ulteriore discesa di scala fino alla risoluzione target di 100 m sul dominio considerato, mediante l'applicazione dei codici Swift (per la ricostruzione dei campi di vento medio a divergenza nulla e di temperatura) e SurfPro (per la ricostruzione della turbolenza). Durante questa discesa di scala, i campi vengono ulteriormente adattati alle condizioni locali tenendo conto dell'orografia e dell'uso del suolo.
Ciò premesso, si evidenza che la modalità di elaborazione adottata ed il dato meteorologico utilizzato quale base per le simulazioni modellistiche garantisce:

- la continuità tridimensionale dei campi tra livello suolo e dati in quota, aspetto significativo nel caso in studio in quanto l'intervento prevede sorgenti emissive caratterizzate da risalita termica,
- la rimozione degli effetti locali che influenzano le misure (presenza di edifici, filari, fenomeni microcircolatori dovuti ad esempio alla presenza del vicino Ticino nel caso di Abbiategrasso) ma non estendibili al sito in esame,
- la predisposizione di base di dati meteorologici tridimensionali coerente con le caratteristiche richieste dal modello di dispersione, in grado di ricostruire una situazione soddisfacente sotto il profilo statistico del flusso atmosferico se confrontata con i dati disponibili nella zona.

In sintesi, la relativa discrepanza tra la rosa dei venti osservata ad Abbiategrasso e quella simulata dal modello WRF non rappresenta un problema di validità della modellistica. Il sito di Abbiategrasso, infatti, si trova a distanza dal datacenter e risente di effetti locali non risolvibili

alla scala del modello — come l'influenza del fiume Ticino — che non sono rappresentativi delle condizioni meteorologiche nell'area del Data Center. È in tal senso sicuramente preferibile sotto il profilo modellistico disporre di un campo di vento tridimensionale internamente coerente e "centrato" sull'area di interesse, piuttosto che estrapolare informazioni da misure puntuali non correlate tra loro, comunque lontane dal sito del Data Center.

- Chiarire se il recettore R17 sia residenziale, tenuto conto della sua posizione all'interno dell'ambito APR4 sul quale sorgerà l'edificio DC02.

RECETTORE
Il recettore R17 presenta attualmente uso abitativo seppure localizzato all'interno dell'ambito APR4 sul quale è prevista la realizzazione dell'edificio DC02 del Data Center in esame,
Per ulteriori dettagli, si veda risposta a successivo quesito, sempre formulato dalla Regione Lombardia.

- Al fine di poter valutare i valori di concentrazione rispetto ai limiti di legge, si chiede di riportare i valori ai ricettori e le mappe di isoconcentrazione relativamente a:
  - Scenario manutenzione e blackout: NO2, 99.8 percentile della concentrazione oraria
  - Scenario manutenzione e blackout: PM10, 90.4 percentile della concentrazione giornaliera

RISPOSTA

Nello scenario di "normale" funzionamento, l'opera in esame è caratterizzata da emissioni aventi carattere episodico, essendo limitate alle accensioni dei gruppi elettrogeni per le sole prove di funzionamento e manutenzione secondo il programma descritto al paragrafo *4.2.6.1 Scenario di manutenzione* dello Studio di Impatto Ambientale. In sintesi detto programma prevede, prove che richiedono accensioni da effettuarsi separatamente su ciascun gruppo elettrogeno, ed una specifica prova che richiede l'accensione contemporanea di 5 generatori.

In particolare, quest'ultima prova, denominata *Black Building Test @80% max*, comporta come detto l'accensione contemporanea di 5 generatori per una durata di 60 minuti, ad un carico pari all'80% di quello nominale. Essendo previsti complessivamente 40 gruppi elettrogeni, quanto sopra, significa che si avranno:

- n.8 ore/anno nelle quali saranno accesi di volta in volta 5 generatori (8 insiemi di 5 generatori, per un totale, appunto, di 40 generatori).

Al fine di limitare potenziali effetti sulla qualità dell'aria, le prove saranno effettuate in giorni distinti, per cui si avranno:

- n.8 giorni/anno nei quali, per un'ora saranno accesi di volta in volta 5 generatori (8 insiemi di 5 generatori, per un totale, appunto, di 40 generatori).

Sulla base delle caratteristiche emissive dei generatori di prevista installazione, la prova denominata *Black Building Test @80% max* sopra descritta, comporta l'emissione di:

- NOx pari a 0.932 g/s nell'ora di prova, ovvero complessivi 3.35 kg/ora per le 8 ore/anno nelle quali si effettua la prova,
- PM pari a 0.081 g/s nell'ora di prova, ovvero complessivi 0.292 kg/giorno per gli 8 giorni/anno all'interno dei quali si effettua la prova.

Poiché la suddetta prova è quella caratterizzata dalle emissioni più elevate, in accordo con quanto indicato dalle Linee Guida redatte dalla Commissione Tecnica VIA-VAS e adottate dalla Direzione Generale VA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, con Decreto n. 257 del 02/08/2024, è previsto si effettui in un mese estivo (agosto), meteorologicamente più favorevole alla dispersione degli inquinanti.

Nel caso delle prove che comportano l'accensione separata di ciascun generatore sono previsti i seguenti:

- *Test with live load,* che comporta l'accensione di ogni generatore per 0.5 ore/anno, ad un carico pari all'80% di quello nominale
- *Load bank test,* che comporta l'accensione di ogni generatore ad 1 ora/anno, ad un carico pari al 50% di quello nominale,
- *Test without load,* che comporta l'accensione di un generatore per ogni gruppo di 5, per una durata di 10 minuti/anno in assenza di carico.

La prova denominata *Test with live load* sopra descritta, sulla base delle caratteristiche emissive dei generatori di prevista installazione, comporta l'emissione di:

- NOx pari a 0.186 g/s nei 30 minuti di prova, ovvero complessivi 0.33 kg per le 20 ore/anno nelle quali si effettua la prova,
- PM pari a 0.016 g/s nei 30 minuti di prova, ovvero complessivi 0.029 kg/giorno nei 40 giorni/anno all'interno dei quali si effettua la prova.

Nel caso della prova denominata *Load bank test* sopra descritta, sono attese emissione di:

- NOx pari a 0.122 g/s nell'ora di prova, ovvero complessivi 0.44 kg per le 40 ore/anno nelle quali si effettua la prova,
- PM pari a 0.011 g/s nell'ora di prova, ovvero complessivi 0.038 kg/giorno nei 40 giorni/anno all'interno dei quali si effettua la prova.

Nel caso della prova denominata *Test without load* sopra descritta, sono attese emissione di:

- NOx pari a 0.068 g/s nei 10 minuti di prova, ovvero complessivi 0.04 kg per le i 50 minuti/anno nei quali si effettua la prova,
- PM pari a 0.006 g/s nei 10 minuti di prova, ovvero complessivi 0.038 kg/giorno nei 5 giorni/anno all'interno dei quali si effettua la prova.

Con riferimento ai provvedimenti normativi in materia, si richiama il D.Lgs 155/2010, secondo il quale:

- con riferimento al biossido di azoto NO2, i valori limite sono stabiliti in termini di:
  - concentrazione media annua, pari a 40 µg/m^3
  - concentrazione oraria, pari a 200 µg/m^3, da non superarsi più di 18 ore/anno, (corrispondente al 99.8 percentile delle concentrazioni orarie);
- con riferimento al PM10, i valori limite sono stabiliti in termini di:
  - concentrazione media annua, pari a 40 µg/m^3
  - concentrazione giornaliera, pari a 50 µg/m^3, da non superarsi più di 35 giorni/anno, (corrispondente al 90.4 percentile delle concentrazioni giornaliere).

Richiamando il quadro emissivo prima descritto, si evidenzia che le emissioni determinate dai generatori, per quanto riguarda gli NOx sono in sintesi rappresentate da:

- 8 ore/anno con fattore emissivo pari a 0.932 g/s,
- per poi scendere nelle successive 20 ore/anno di accensione a 0.186 g/s, che rappresenta una riduzione del fattore emissivo pari all'80%,
- ed ancora, ridotte a 0.122 g/s per le ulteriori 40 ore/anno di accensione,
- e in ultimo 0.068 g/s nei 50 minuti/anno per i test senza carico.

Per quanto riguarda gli effetti in termini di concentrazione degli NOx ed un confronto con i valori limite, si è pertanto effettuata simulazione modellistica con criteri di ampia cautela considerando:

- il dato emissivo relativo alle 8 ore/anno di maggiore rilascio con fattore emissivo pari a 0.932 g/s, sull'intero mese di agosto,
- determinando la concentrazione relativa al 99.9 percentile (corrispondente alla 8° ora).

Detta condizione risulta ampiamente cautelativa e tale da ricomprendere la variabilità delle condizioni meteorologiche in quanto:

- come detto, è stato utilizzato dato emissivo di maggiore rilascio, di circa 5 volte superiore a quelli relativi alle ore successivi alla 8° ora,
- si è assunto cautelativamente che le emissioni di ossidi di azoto NOx (ovvero NO + NO_2) siano tutte costituite da biossido di azoto NO_2 (che è il solo inquinante per il quale il D.Lgs 155/2010 esprime valori limite al fine della tutela della salute delle persone),
- non risultando a priori definibili le condizioni meteorologiche durante l'effettuazione delle prove, si sono assunte come continue le suddette emissioni sull'intera durata del mese di agosto ed estraendo il 99.9 percentile: ciò equivale a supporre che le 8 ore di accensione avvengano tutte in occasione delle ore caratterizzate dalle condizioni più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti in atmosfera (condizione evidentemente ampiamente cautelativa).

Si evidenzia che anche adottando le ipotesi cautelative sopra richiamate, il valore massimo delle concentrazioni sull'intero dominio di calcolo (cioè in tutti nodi della maglia di calcolo considerata, a prescindere dalla presenza recettori), è risultato pari a 1.06 µg/m^3 (vedasi Tabella 4.2.8 1, paragrafo 4.2.8 dello Studio di Impatto Ambientale) che confrontato con il valore limite indicato dal D.Lgs 155/2010 come concentrazione oraria da non superarsi più di 18 ore/anno pari a 200 µg/m^3, ne rappresenta lo 0.5 %.

Sempre con riferimento ai dati emissivi, nel caso delle polveri si evidenzia che le emissioni determinate dai generatori per l'effettuazione dei diversi test previsti, sono in sintesi rappresentate da:

- 0.292 kg/giorno per gli 8 giorni/anno all'interno dei quali si effettua la prova *Black Building Test*,
- per poi scendere nei 40 giorni/anno all'interno dei quali sono previste le prove *Load bank test* 0.038 kg/giorno, con una riduzione del fattore emissivo rispetto alla precedente prova pari all'87%,
- ed ancora, ridotte a 0.029 kg/giorno per gli ulteriori 40 giorni/anno di accensione,
- e in ultimo 0.004 kg/giorno nei 5 giorni/anno nei quali sono effettuati i *Test without load.*

Per quanto riguarda gli effetti in termini di concentrazione delle polveri (PM10, PM2.5) ed un confronto con i valori limite, si è pertanto effettuata simulazione modellistica con criteri di ampia cautela considerando:

- il dato emissivo relativo agli 8 giorni/anno di maggiore rilascio con fattore emissivo pari a 0.292 kg/giorno, sull'intero mese di agosto,
- determinando la concentrazione relativa al 97.8 percentile (corrispondente all'8° giorno).

Come visto per gli NOx, anche con riferimento alle polveri, i dati di input risultano ampiamente cautelativi ai fini di una valutazione dei livelli di concentrazione con riferimento a condizioni "di punta" e tali da ricomprendere la variabilità delle condizioni meteorologiche in quanto:

- come detto, è stato utilizzato dato emissivo di maggiore rilascio, di oltre 7.5 volte superiore a quelli relativi ai giorni successivi all'8°,
- non risultando a priori definibili le condizioni meteorologiche durante l'effettuazione delle prove, si sono assunte come continue le suddette emissioni su tutte le giornate

del mese di agosto ed estraendo il dato relativo all'8° giornata: ciò equivale a supporre che le 8 giornate nelle quali si effettuano i *Black Building Test*, avvengano tutte quando si presentano le condizioni più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti in atmosfera (condizione evidentemente ampiamente cautelativa).

Si evidenzia comunque che anche adottando le ipotesi cautelative sopra richiamate, il valore massimo delle concentrazioni di polveri (PM10, PM2.5) sull'intero dominio di calcolo (cioè in tutti nodi della maglia di calcolo considerata, a prescindere dalla presenza recettori), è risultato pari a 0.02 µg/m^3 (vedasi Tabella 4.2.8 1, paragrafo 4.2.8 dello Studio di Impatto Ambientale) che confrontato con il valore limite indicato dal D.Lgs 155/2010 come concentrazione giornaliera da non superarsi più di 35 giorni/anno, pari a 50 µg/m^3, ne rappresenta una frazione del tutto trascurabile.

Quale approfondimento circa gli effetti sulla qualità dell'aria determinati dalle diverse condizioni meteorologiche che caratterizzano i diversi periodi dell'anno, si sono acquisiti i dati di concentrazione del biossido di azoto NO2 e PM10 per l'anno 2024 relativi alla stazione di monitoraggio della qualità dell'aria di Magenta posta a circa 6 km a ovest sud ovest rispetto all'area di intervento.

In particolare, nella tabella sotto riportata sono indicati i valori di concentrazione riferiti al periodo estivo (15/04 - 14/10) in confronto al periodo invernale (14/10 – 15/04), sono altresì indicati i valori di concentrazione relativi al mese solo mesi di agosto rispetto a quelli del resto dell'anno.

Stazione di rilevamento di Magenta – Via Turati	Concentrazioni NO2 [µg/m^3]	Concentrazioni PM10 [µg/m^3]
media "estate"	16.5	18.8
media "inverno"	39.6	32.0
media "agosto"	18.2	16.9
media "anno-agosto"	29.1	27.4

I dati indicano come nel caso della stazione di rilevamento in esame:

- i valori di concentrazione di biossido di azoto risultano circa 2.4 volte maggiori nel periodo invernale rispetto al periodo estivo, e circa 1.6 volte negli 11 mesi dell'anno (escluso agosto) rispetto al mese di agosto,
- i valori di concentrazione di PM10 risultano circa 1.7 volte maggiori nel periodo invernale rispetto al periodo estivo, e circa 1.6 volte negli 11 mesi dell'anno (escluso agosto) rispetto al mese di agosto.

Tenendo conto che i valori di concentrazione registrati nella stazione di rilevamento scontano non solo le differenti condizioni meteorologiche, ma anche le maggiori emissioni che si presentano tipicamente nel mesi più freddi (per effetto, ad esempio degli impianti termici di riscaldamento), si può in tal senso confermare che le assunzioni prima esposte circa le valutazione modellistiche condotte, con valori emissivi che risultano di circa 5 volte maggiori per il biossido di azoto e 7.5 per le polveri nel mese di agosto rispetto a quelle negli altri mesi dell'anno danno luogo a risultati con ampio margine cautelativi per quanto riguarda la stime delle condizioni di "picco"

– Indicare se l'emissione *short term* di NO_2 generata nello scenario di blackout, e che dal modello previsionale presenta delle ricadute degli inquinanti ai recettori con concentrazioni superiori rispetto al 10% del valore limite della normativa vigente, sia stata modellizzata senza l'applicazione del sistema di abbattimento SCR.

RISPOSTA
Si conferma che i valori di emissione relativi agli ossidi di azoto sono stati determinati tenendo conto della prevista adozione di sistema di Riduzione Catalitica Selettiva (SCR Selective Catalytic Reduction).

– In merito allo scenario 2 di emergenza si chiede di giustificare la scelta di calcolare il massimo della media mobile su 16 ore invece di riportare la massima oraria.

RISPOSTA
Considerato che l'eventuale scenario di emergenza avrebbe durata temporale sostanzialmente ridotta, i criteri di valutazione dei possibili effetti sulla qualità dell'aria sono in particolare rappresentati:

- con riferimento al biossido di azoto NO2, dalla concentrazione oraria, pari a 200 µg/m^3, da non superarsi più di 18 ore/anno;
- con riferimento al PM10, concentrazione giornaliera, pari a 50 µg/m^3, da non superarsi più di 35 giorni/anno.

La durata massima prevedibile di un blackout, determinata sulla base dell'analisi degli eventi accidentali verificatisi, indica in realtà un valore inferiore alle 18 ore/anno.
In tal senso, già l'estrazione del dato, ad esempio relativo agli NOx, della 16°ora sarebbe risultato cautelativo ai fini di un confronto con l'indicazione normativa (essendo questa riferita, appunto, alla 18°ora).
Come descritto al paragrafo 4.2.6.2 dello Studio di Impatto ambientale, non risultando in generale prevedibile il periodo dell'anno nel quale potrebbe verificarsi la situazione di emergenza rappresentata dall'indisponibilità dell'alimentazione dell'energia elettrica tramite elettrodotto AT, nello studio si sono considerati attivi tutti i 40 generatori sull'intera durata dell'anno, compreso i periodi notturni, e quindi calcolato il massimo della media mobile su 16 ore per ciascuna specie emessa.
In questo modo è stato possibile considerare la situazione peggiore in tutte le condizioni metereologiche riscontrabili. In altre parole, la simulazione con approccio molto cautelativo va a determinare il valore di concentrazione medio sulle 16 ore dell'evento di indisponibilità dell'energia elettrica da parte della rete nazionale assunto, selezionando la sequenza delle condizioni meteorologiche più sfavorevoli per ciascun nodo della maglia di calcolo. Si tratta come detto di assunzione cautelativa ed anche, ovviamente, irrealizzabile contemporaneamente per i diversi punti di calcolo: nel caso la sequenza meteo più sfavorevole per un punto di calcolo/ricettore posto, ad esempio, a sud del Data Center, non può manifestarsi contemporaneamente alla sequenza meteo più sfavorevole per un punto di calcolo/ricettore posto in altra posizione.
L'estrazione del generico dato orario massimo, risulterebbe viceversa fortemente condizionato dalle condizioni meteorologiche puntuali ed occasionali, non fornendo in tal senso valori di concentrazione in qualche modo riconducibili a valutazioni in confronto con i limiti normativi.
Si evidenzia in ultimo che relativamente alle valutazioni condotte e ai risultati forniti, i valori di concentrazione calcolati con riferimento ad evento accidentale avente probabilità assai ridotta, sono risultati inferiori ai livelli di concentrazione indicati dalla normativa con riferimento a condizioni di "picco" pur con le assunzioni cautelative sopra richiamate.

Valori di concentrazione massimi simulati nello scenario di emergenza (blackout)

Specie	Indicatore	Scenario	Massimo nel dominio
NOx	Massimo della media mobile su 16 ore	Blackout	187.66 µg/m^3

PM	Massimo della media mobile su 16 ore	Blackout	16.33 µg/m³
CO	Massimo della media mobile su 16 ore	Blackout	0.21 mg/m³

– Per quanto riguarda le simulazioni sulle fasi di test, si chiede di effettuare valutazioni analoghe a quelle descritte per il mese di agosto (a pag. 32 del documento *"4.2 Atmosfera"*) anche per i test previsti nei mesi in cui le condizioni meteo sono più sfavorevoli alla dispersione di inquinanti (da ottobre a marzo), fornendo anche, per tutte le suddette simulazioni compresa quella relativa ad agosto, le concentrazioni stimate ai recettori del massimo valore orario di ossidi di azoto e del massimo valore giornaliero di PM10; non risulta infatti chiaro cosa venga inteso nello studio come valori riferiti a ottava ora e ottavo giorno.

RISPOSTA
Vedasi quanto esposto nei punti precedenti in merito alle scelte modellistiche adottate, orientate a considerare nei diversi passaggi le ipotesi più cautelative, in modo da ottenere valori di concentrazione degli inquinanti ragionevolmente sovrastimati rispetto alle situazioni che potranno nella realtà determinarsi. Ripetere la stessa analisi svolta per il mese di agosto anche nei mesi invernali porterebbe per quanto visto a valori più bassi per tutte le statistiche a breve termine. Pur in presenza di condizioni meteorologiche generalmente meno favorevoli alla dispersione, le emissioni nel mese di agosto risultano infatti circa cinque volte superiori per il biossido di azoto e circa sette volte e mezzo per le polveri rispetto agli altri mesi. Tale differenza emissiva incide in modo più marcato sulle concentrazioni al suolo, come confermato dalle misure registrate presso la stazione di Magenta e riportate in precedenza.

– Nonostante le sorgenti di emissione siano puntuali, il proponente non ha dato evidenza di aver attivato gli algoritmi di innalzamento del pennacchio; si chiede di giustificare l'approccio adottato.

RISPOSTA
Il modello di dispersione lagrangiano a particelle SPRAY utilizzato per lo studio della dispersione degli inquinanti in atmosfera attiva automaticamente l'algoritmo di plume rise in presenza di sorgenti calde, come nel caso in esame.

– Esplicitare le coordinate dei vertici degli edifici rappresentati in fig. 4.2.6-3 considerati per il calcolo del building downwash.

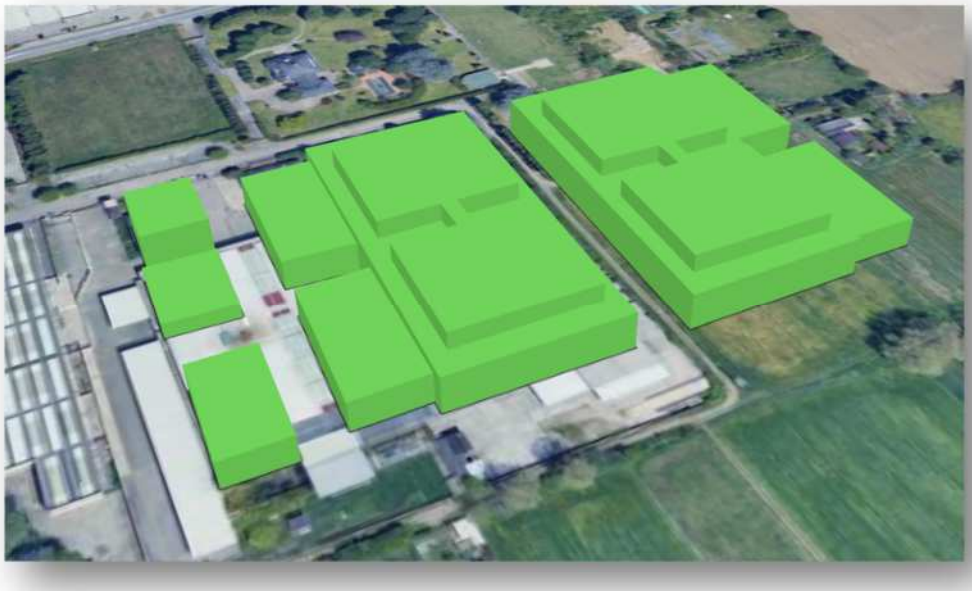
RISPOSTA
Si riporta di seguito tabella con indicazione delle coordinate vertici degli edifici e immagine dalla quale derivare la corrispondenza grafica tra l'elemento fisico e l'ID indicato in tabella.

id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4
11	12	496893	5036337	496919	5036336	496917	5036279	496890	5036282
id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4
12	12	496890	5036266	496916	5036265	496913	5036209	496886	5036209
id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4

1	15	496920	5036340	496985	5036336	496980	5036200	496913	5036203
id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4
2	15	497005	5036334	497070	5036331	497067	5036196	497000	5036199
id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4
21	12	497071	5036327	497098	5036325	497097	5036270	497069	5036271
id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4
22	12	497069	5036256	497097	5036255	497095	5036199	497067	5036200
id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4
10	22	496925	5036323	496978	5036320	496976	5036272	496952	5036273
		X5	Y5	X6	Y6	X7	Y7	X8	Y8
		496952	5036260	496976	5036259	496974	5036210	496920	5036213
		X9	Y9	X10	Y10	X11	Y11	X12	Y12
		496922	5036262	496946	5036260	496946	5036274	496923	5036275
id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4
20	22	497011	5036319	497064	5036315	497063	5036267	497039	5036268
		X5	Y5	X6	Y6	X7	Y7	X8	Y8
		497039	5036255	497063	5036254	497061	5036205	497007	5036208
		X9	Y9	X10	Y10	X11	Y11	X12	Y12
		497009	5036257	497033	5036256	497033	5036269	497009	5036270
id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4
3	15	496852	5036343	496876	5036342	496875	5036313	496851	5036314
id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4
4	6	496849	5036309	496875	5036307	496873	5036274	496848	5036276
id	height	X1	Y1	X2	Y2	X3	Y3	X4	Y4
5	11	496848	5036249	496872	5036248	496869	5036206	496846	5036207

Planimetria con identificazione dei volumi degli edifici considerati in riferimento al fenomeno building downwash

Rappresentazione 3D dei volumi degli edifici considerati in riferimento al fenomeno building downwash



– Rispetto alle valutazioni sulla fase di cantiere, a pag. 39 e 40 del documento *"4.2 Atmosfera"* vi sono due affermazioni che sembrano in contrasto ("I primi recettori sensibili (abitazioni civili) individuati attorno all'area si collocano ad una distanza di circa 150 m dal baricentro del cantiere DC01 in direzione Nord" – "Per concludere, assumendo una durata della fase di cantiere pari a un massimo di n. 200 giorni e considerando che il recettore sensibile individuato più prossimo al confine dell'installazione è posto a circa 150 m dal confine stesso"); si chiede di chiarire e correggere eventuali incongruenze.

RISPOSTA
Con riferimento alla frase richiamata, di cui al paragrafo 4.2.6.3 *Scenario di cantiere*, nel quale sono stimate le emissioni generate dalle attività di costruzione dell'opera in esame, leggasi: "*Per concludere, assumendo una durata della fase di cantiere pari a un massimo di n. 200 giorni e considerando che il recettore sensibile più prossimo all'installazione ricade nell'intervallo di distanza 100-150 metri dalla sorgente, il rateo emissivo ottenuto (pari a 672 g/h), risulta inferiore alla soglia assoluta evidenziata in giallo (836 g/h) valida per il caso in esame e definita dalle Linee guida ARPAT*".

– Nello studio degli impatti sulla componente atmosfera non viene considerato l'edificio abitativo posto ad Est dell'area di intervento e nelle sue immediate vicinanze; si chiede pertanto di estendere le verifiche anche a questo recettore e della pertinenza del recettore AB04, lato sud-est, soggetta a cambio d'uso a residenziale (si veda la nota del Comune di Vittuone trasmessa anche al MASE e al Proponente).

RISPOSTA
Si è proceduto ad estrarre i risultati relativi alle diverse simulazioni modellistiche effettuate con riferimento al nuovo ricettore (individuato come AB04b) derivante dalla richiesta di cambio di destinazione d'uso di pertinenza del recettore AB04 (come da segnalazione prevenuta dal Comune di Vittuone, nonché di recettore attualmente ad uso abitativo[1] posto all'interno dell'ambito APR4 sul quale è prevista la realizzazione dell'edificio DC02 del Data Center in esame.

Localizzazione dei recettori richiamati nella presente trattazione.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i valori di concentrazione estratti con riferimento ai recettori AB04b e AB11. Per confronto sono indicati anche i valori di concentrazione relativi al recettore AB04.

Estrazioni delle statistiche di concentrazione ai recettori
Scenario di manutenzione - Valori in µg/m³.

Recettore	Ossidi di Azoto NOx		Polveri PM		Ammoniaca NH3	Monossido di carbonio CO
	Media annuale	8° ora di agosto	Media annuale	8° giorno di agosto	Media annuale	Max media mobile su 8 ore di agosto
AB04	9.84E-03	1.01E+00	8.56E-04	2.14E-02	3.94E-03	8.24E-01
AB04b	4.67E-03	2.40E-01	4.06E-04	3.20E-03	1.87E-03	2.00E-01
AB11 *(R17)*	7.12E-03	7.40E-01	6.20E-04	1.15E-02	2.85E-03	6.50E-01

Estrazioni delle statistiche di concentrazione ai recettori
Scenario di blackout - Valori in µg/m3.

[1] *Al suddetto recettore, denominato R17 nell'ambito delle valutazioni relative al potenziale impatto acustico, è stato attribuito codice AB11 in continuità alla denominazione dei recettori a destinazione abitativa nel quadro delle valutazioni in materia di qualità dell'aria.*

Recettore	Ossidi di Azoto NOx Max media mobile su 16 ore	Polveri PM Max media mobile su 16 ore	Ammoniaca NH3 Max media mobile su 16 ore	Monossido di carbonio CO Max media mobile su 16 ore
AB04	119.1	10.4	47.6	132.2
AB04b	84.7	7.4	33.9	94.0
R17	94.1	8.5	39.3	108.9

B.3 RUMORE

– Riverificare il rispetto in via previsionale del limite differenziale notturno utilizzando un livello di rumore residuo rappresentativo delle condizioni di massimo silenzio della notte.

RISPOSTA
Si vedano in proposito le valutazioni in merito alle condizioni di rispetto del limite differenziale riportate al paragrafo 4.6.8.6 dell'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1.pdf al presente elaborato).

– Stimare i livelli di rumore ai recettori nello scenario con tutti i generatori di emergenza in funzione (blackout di alimentazione elettrica).

RISPOSTA
Le valutazioni in merito allo stato di qualità previsto della componente relativamente alla fase di esercizio di cui al paragrafo 4.5.8 dell'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1.pdfal presente elaborato) comprendono la stima modellistica dei livelli di pressione sonora presso i ricettori nello scenario di blackout (ovvero di indisponibilità dell'energia elettrica dall'elettrodotto AT e conseguente accensione di tutti i generatori di emergenza).

– Specificare la durata prevista per le attività di cantiere, in quali giorni della settimana ed in quali ore del giorno sarà in funzione il cantiere escludendo esplicitamente che il cantiere sia attivo in periodo notturno e nei giorni festivi.

RISPOSTA
Si veda in proposito il paragrafo 4.6.9. di cui all'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1.pdf al presente elaborato).

– Indicare le modalità previste per l'informazione alla popolazione interessata circa le attività di cantiere previste (compresa durata e localizzazione temporale).

RISPOSTA

Si veda in proposito il paragrafo 4.6.9.2 di cui all'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1.pdf al presente elaborato).

– Si richiede la valutazione dello scenario di funzionamento del data center in condizioni emergenziali sia in periodo diurno che notturno, come richiesto dal documento ministeriale *"Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center"*, adottate dalla Direzione Generale VA con Decreto n. 257 del 02/08/2024.

RISPOSTA
Le valutazioni in merito allo stato di qualità previsto della componente relativamente alla fase di esercizio di cui al paragrafo 4.5.8 dell'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1.pdf al presente elaborato) comprendono le stime modellistiche dei livelli di pressione sonora presso i ricettori nello scenario di blackout (ovvero di indisponibilità dell'energia elettrica dall'elettrodotto AT e conseguente accensione di tutti i generatori di emergenza) nei tempi di riferimento diurno e notturno.

– Dalla valutazione condotta per lo scenario di cantiere, si rileva la presenza di alcuni superamenti rispetto ai limiti di immissione per i recettori più prossimi all'area; data la durata prolungata del cantiere edile (200 giorni lavorativi), si chiede di prevedere delle opere di mitigazione, quali ad esempio la posa di barriere fonoassorbenti al confine est e nord del sito, al fine di garantire il benessere dei recettori ivi presenti, tra i quali figura la presenza di una casa di riposo (recettore R04).

RISPOSTA
Al paragrafo 4.6.9.2 dell'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1.pdf al presente elaborato) sono indicati gli interventi di mitigazione delle emissioni sonore connesse alle attività di cantiere di prevista adozione.

B.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI

- Determinare la Dpa utilizzando il valore di corrente determinato (come portata al limite termico) dalle caratteristiche costruttive del cavo e non da condizioni al contorno (quali la potenza richiesta dall'impianto) tenendo conto delle diverse configurazioni di posa (buche giunti in particolare) e riportando il grafico della isolinea a 3microT in sezione perpendicolare al cavo.

RISPOSTA
Si consegna il PTO Progetto Tecnico Operativo (da Allegato026 ad allegato 061), in corso di verifica con Terna, in cui è inserito il tracciato definitivo dei due cavidotti completo di buche giunti e la Relazione Tecnica (Allegato 28) con i calcoli della DPA alla corrente massima di 663 A data dalle caratteristiche costruttive del cavo scelto

- Riportare in planimetria di adeguato dettaglio il tracciato della linea con la fascia della Dpa (proiezione della isosuperficie a 3microT) indicando i recettori prossimi ed evidenziando l'assenza di interferenze della fascia con i recettori in modo che risulti garantita la conformità al vincolo della fascia di rispetto di cui alla l.36/01; per ogni sorgente, effettuare il calcolo della DpA e riportarla su cartografia.

RISPOSTA
Si consegna il PTO Progetto Tecnico Operativo (da Allegato026 ad allegato 061), in corso di verifica con Terna, in cui è inserito il tracciato definitivo dei due cavidotti completo di buche giunti e la Relazione Tecnica (Allegato 28) con i calcoli della DPA alla corrente massima di 663 A data dalle caratteristiche costruttive del cavo scelto

- Dichiarare nelle conclusioni, una volta identificate le DpA di ogni sorgente, che non esistono al suo interno luoghi adibiti a permanenza oltre le 4 ore giornaliere.

RISPOSTA
Si consegna il PTO Progetto Tecnico Operativo (da Allegato026 ad allegato 061), in corso di verifica con Terna, in cui è inserito il tracciato definitivo dei due cavidotti completo di buche giunti e la Relazione Tecnica nelle cui conclusioni è inserita suddetta dichiarazione (Allegato028).

- Eliminare i refusi presenti nelle conclusioni (sono evidentemente relative ad un altro progetto).

RISPOSTA
Si allega la relazione aggiornata e con i refusi eliminati:
Allegato011_R2033-Data4MIL02_SIA_47Rad-signed - Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale - Radiazioni non ionizzanti

B.5 SUOLO

– Integrare l'inquadramento pedologico riportando le informazioni contenute nella Carta pedologica regionale 1:50.000 e nel collegato database Losan - https://losan.ersaflombardia.it/index-2.html).

RISPOSTA
Vedere paragrafo 2.1 INQUADRAMENTO PEDOLOGICO della relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

– In relazione alla tipologia di suolo presente, come indicato nelle linee guida SNPA 28/2020, si chiede di valutare qualitativamente i servizi ecosistemici persi o impattati temporaneamente (quali la regolamentazione del ciclo della materia, delle acque di infiltrazione, degli ecosistemi terrestri).

RISPOSTA
Vedere paragrafo 2.2 VALUTAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI PERSI O IMPATTATI TEMPORANEAMENTE della relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

– Chiarire l'esistenza della stazione elettrica Terna "Poglianasca" o la sua previsione progettuale. In quest'ultimo caso si chiede che lo studio di impatto sia integrato con un'analisi degli impatti indotti dalla costruzione della stazione elettrica sulle varie componenti ambientali interessate.

RISPOSTA
La stazione elettrica Terna "Poglianasca" (i.e. Nuova SE RTN 382/220 kV da inserire in entra-esce alla linea 380 kV "Turbigo ST – Pogliano"), indicata nel STMG comunicato da Terna, non è al momento esistente ma la sua realizzazione è inserita nel Piano di Sviluppo 2025 emesso da Terna ("2025 Programmazione territoriale efficiente e interventi di connessione") - PG 95

Nuova SE RTN 380/220 kV da inserire in entra-esce alla linea 380 kV "Turbigo ST – Pogliano"	Lio Factory S.r.l.	Lombardia	Buscate (MI)
	Develog 6 S.r.l.		Pogliano Milanese (MI)
	Ara Logistica 4 S.r.l.		Pregnana Milanese (MI)
	Starlight S.r.l.		
	Data 4 Lombardia S.p.A.		Vittuone (MI)
	AKNO Costruzioni 5 S.r.l.		

Tale opera è di competenza di Terna, che provvederà ad espletare il relativo l'iter autorizzativo e ad eseguire tutti i relativi studi di impatto ambientale.

- Per quanto riguarda il nuovo cavidotto e le opere ad esso connesse si chiede di completare lo studio degli impatti con quanto di seguito:
  - individuare graficamente e quantificare le aree oggetto di trasformazione; per ciascun'area specificare il tipo di trasformazione e gli impatti che ne derivano sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio e specificando:
    - le aree occupate in maniera temporanea (ad esempio le aree di cantiere);
    - le aree definitivamente impermeabilizzate. In tal senso specificare se la Stazione elettrica Terna "Poglianasca" sita in Comune di Arluno sia una nuova realizzazione o già esistente;
    - le aree che saranno ripristinate o rese permeabili (specificando la tipologia di essenze previste);
    - altre tipologie di aree impattate dalle opere;
  - completare lo Studio di Impatto Ambientale analizzando la tipologia di suolo interferita dalle opere di cui al punto precedente prendendo come base di riferimento il Dusaf 7.0;
  - realizzare il cavidotto ad una profondità tale per cui lo stesso non interferisca con le attività agricole; completare pertanto gli elaborati grafici con dettagli costruttivi completi di quote volte ad attestare quanto dichiarato;
  - indicare con esattezza il percorso dell'elettrodotto interrato. In merito si chiede di prevederne la realizzazione in corrispondenza di aree pedogenizzate solo come estrema possibilità progettuale, in modo tale da non comportare lavorazioni di scavo e di ripristino pedologico. Tali attività, sebbene temporanee, comportano infatti numerosi stress: miscelazione di materiali provenienti da orizzonti pedologici differenti, alterazione della stratigrafia originaria, deterioramento a livello degli aggregati, possibile contaminazione in caso di perdite dei mezzi. La scelta di passare presso aree pedogenizzate dovrà essere motivata e risultare residuale.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 2.3 NUOVO CAVIDOTTO E OPERE AD ESSO CONNESSE della relazione Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

Si consegnano inoltre i seguenti elaborati:
Il PTO Progetto Tecnico Operativo del cavidotto (da Allegato026 ad allegato 061), in corso di verifica con Terna, in cui è inserito il tracciato definitivo dei due cavidotti completo di buche giunti e le tavole indicanti le sezioni e dettagli di posa.
Il percorso dei due cavidotti è stato aggiornato in base alle richieste degli enti locali e in modo da ridurre al minimo il passaggio in terreni agricoli.

Allegato074.00_13030005PD0ARCREL21R0 Proposta opere di Compensazione e i relativi progetti preliminari allegati (da Allegato074.01 ed Allegato074.10)

- Completare lo Studio di Impatto Ambientale per la parte relativa al metodo STRAIN con le seguenti informazioni:
  - modificare il calcolo del valore ecologico perso valutando tutti i servizi ecosistemici presenti nelle aree di intervento (ambito A + ambito B + aree interferite dal cavidotto interrato + altri interventi accessori). A tal proposito non escludere a priori dalla valutazione l'ambito A, ma specificare se presenti all'interno dello stesso dei servizi ecosistemici esterni al perimetro del suolo da bonificare e che eventualmente siano compromessi, anche se in minima parte, dall'intervento;
  - fornire schemi grafici e dati tabellari con cui è possibile individuare e quantificare puntualmente in planimetria le superfici valutate ai fini del calcolo del valore ecologico delle aree. Si fa riferimento, ad esempio, al parametro AD (superficie dell'unità ambientale danneggiata) in quanto non si trova riscontro in planimetria del dato dichiarato pari a 2,7 ha;
  - dimostrare analiticamente le quantità ricavate e relative a tutti i parametri considerati per l'applicazione del metodo STRAIN. Si fa riferimento, ad esempio, al VND (valore unitario naturale dell'unità ambientale danneggiata), al FRT (fattore di ripristinabilità temporale) e al FC (fattore di completezza);
  - a seguito delle valutazioni di cui ai punti precedenti, rivalutare la proposta delle aree a compensazione già individuate fornendo uno studio approfondito circa gli interventi a compensazione in esse previsti;
  - verificare l'effettivo bilanciamento tra il valore ecologico perso e il valore ecologico compensato e dimostrare analiticamente il VNN (valore naturale della nuova categoria ambientale da realizzare) e il VNI (valore naturale iniziale dell'area usata per il recupero) sulla base del progetto specifico per gli interventi a compensazione previsti;
  - nel caso il bilanciamento degli impatti non devesse essere sufficiente, proporre altri interventi a compensazione al fine di arrivare almeno al bilanciamento minimo richiesto. Per l'individuazione di eventuali nuova aree, si tenga presente che le stesse non dovranno in alcun modo ricadere su territori ad uso agricolo, per non incorrere nel "doppio consumo di suolo agricolo", né tantomeno su aree interne a quelle interessate dal progetto. Pertanto, orientare la proposta verso interventi di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori comunali interessati o limitrofi. In subordine potranno essere individuate aree finalizzate al miglioramento ambientale, commisurate alla perdita del valore ambientale conseguente alla realizzazione delle opere;
  - fornire documentazione attestante il coinvolgimento dei soggetti (pubblici/privati) che hanno la disponibilità delle aree a compensazione individuate e l'impegno a realizzare gli interventi a compensazione proposti in via definitiva.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 2.4 COMPLETAMENTO DEL CALCOLO STRAIN della relazione Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

Si consegnano inoltre i seguenti elaborati:
Allegato074.00_13030005PD0ARCREL21R0 Proposta opere di Compensazione e i relativi progetti preliminari allegati (da Allegato074.01 ed Allegato074.10).

– Si chiede di verificare la presenza di aziende agricole operanti sui terreni interessati dalle opere e dai cantieri e, nel caso, effettuare l'analisi quali/quantitativa degli impatti indotti sulle stesse.

RISPOSTA
Vedere la relazione Allegato067.5_3372_Valutazione del patrimonio agroalimentare.pdf.

– Per l'area a est dell'ambito B attualmente agricola, si chiede di specificare il tipo di ripristino e proporre una soluzione che dia continuità all'uso agricolo della stessa, anche attraverso accordi con privati, in modo da valorizzarne la produttività ed escludere la possibilità che la stessa rimanga incolta. Si chiede a tal proposito di spostare la fascia di mitigazione lato est a ridosso del nuovo fabbricato che sarà realizzato nell'ambito B, facendo in modo che la porzione di area in oggetto possa essere maggiormente fruibile agli usi agricoli che ne derivano.

RISPOSTA
Si consegna la tavola Allegato067.2_3372_DBA_Masterplan paesaggistico_Opere di mitigazione_signed.pdf relativa alle opere a verde e di mitigazione previste all'interno dell'area di proprietà aggiornata modificando la fascia di mitigazione come richiesto e lasciando ad area agricola l'area a est dell'ambito B.

– Specificare quali interventi saranno attuati in corrispondenza delle aree di compensazione indicate in fig, 4.4.2-2 del documento *"4.4 Suolo e Sottosuolo"*.

RISPOSTA
Si allega la relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

– Chiarire la destinazione d'uso dell'area dell'Ambito di Trasformazione APR4 dove sorgerà l'edificio DC02.

RISPOSTA
Vedere la risposta al punto 1.1 capitolo A.1

In relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo, si rimanda al documento predisposto da ARPA e già trasmesso all'autorità competente ministeriale "Piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120".

RISPOSTA
In relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo, prima dell'inizio dei lavori di ogni fase di realizzazione delle opere verrà redatto apposito Piano di Utilizzo di dettaglio specifico per le opere in esecuzione in quella fase, seguendo le indicazioni fornite da ARPA.

B.6 ACQUE SUPERFICIALI

- Integrare quanto depositato fornendo un'analisi approfondita delle criticità che gravano sull'area e degli interventi proposti al fine di tutelare la risorsa idrica e di prevenire i rischi, in particolare devono essere approfondite le ~~possibili~~ interferenze con i canali e i fontanili presenti. A tale scopo, si invita: a verificare la compatibilità urbanistica, nello specifico in relazione all'interferenza con il canale "2 Vittuone", la cui area di interesse, sulla base delle norme geologiche del PGT, ricade in sottoclasse di fattibilità geologica 4ir "con gravi limitazioni" e, pertanto, è caratterizzata da parere di edificabilità non favorevole, la cui valutazione è in capo al Comune di Vittuone; e, per quanto concerne, invece, gli aspetti di polizia idraulica, ad effettuare una verifica di compatibilità idraulica rispetto alle medesime interferenze rilevate, acquisendo parere di compatibilità idraulica, nulla osta e concessioni da parte dell'Autorità idraulica competente.

RISPOSTA
Si consegna la relazione:
Allegato062_13030005PD0ARCREL14R0_AcqueSuperficiali.pdf

- Valutare attentamente l'impiego di un bacino di laminazione disperdente in una zona caratterizzata da fontanili attivi: è imperativo non creare un manufatto che, in fase di realizzazione o di esercizio, al contrario di disperdere acqua nel sottosuolo, la richiami in superficie.

RISPOSTA
Per la realizzazione del bacino di laminazione si è optato per una soluzione differente (vasche interrate in cemento armato poste al di sotto della viabilità interna al lotto).
Si consegna aggiornamento della relazione:
Allegato026_3372_6299_R04_Rev1_Strategia di applicazione dell'invarianza idraulica_signed.pdf

- Chiarire e contestualizzare le seguenti affermazioni presenti nel documento "STRATEGIA DI APPLICAZIONE DELL'INVARIANZA IDRAULICA":
  - *"A favore di sicurezza si ipotizza che lo scarico avverrà in pressione il che ottimizza il volume di laminazione e svincola dal raggiungimento a gravità al corpo idrico ricettore. Inoltre, lo scarico in pressione è più sicuro in quanto non risulta soggetto a rigurgiti dal ricettore"*;
  - *"Si prevede inoltre un ulteriore scarico per troppo pieno emergenziale"*.

RISPOSTA AL PUNTO
Si consegna aggiornamento della relazione
Allegato026_3372_6299_R04_Rev1_Strategia di applicazione dell'invarianza idraulica_signed.pdf

- Valutare soluzioni alternative all'immissione delle acque in esubero delle vasche di infiltrazione nel Fontanile Grande, in quanto trattasi di attività vietata dall'art. 55 del Piano delle Regole del PGT vigente (immissione delle teste ed aste dei fontanili di acque reflue fognarie o reflui di qualsiasi natura).

RISPOSTA AL PUNTO
Si consegna aggiornamento della relazione
Allegato026_3372_6299_R04_Rev1_Strategia di applicazione dell'invarianza idraulica_signed.pdf

B.7 ACQUE SOTTERRANEE

- Si chiede di precisare se la quota parte delle opere realizzate al di sotto del p.c. sia per la Fase 1 che per la Fase 2 dell'intervento possono in qualche modo interferire con la soggiacenza della falda (massima escursione stagionale) in considerazione dei dati di letteratura e quelli di misurazione in situ attualmente disponibili.

RISPOSTA
Tutte le opere previste, incluse le fondazioni degli edifici e le reti interrate, saranno realizzate ad una quota superiore al livello di falda per cui non vi saranno interferenze con la circolazione delle acque sotterranee né con la soggiacenza della falda.
Non è prevista la realizzazione di fondazioni profonde (su pali) ma le fondazioni degli edifici saranno tutte del tipo a platea.

B.8 BIODIVERSITÀ

- Aggiungere nel modulo screening proponente le seguenti condizioni d'obbligo:
  - per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale;
  - al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi (aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, nonché di ogni altra area che risultasse alterata a seguito dell'esecuzione dei lavori) con rimozione dei rifiuti prodotti e di quelli presenti nell'area di cantiere, ed eventuale utilizzo di idoneo miscuglio erbaceo autoctono per evitare l'erosione del suolo;
  - qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. *Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria japonica* ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/);
  - soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 3.1 CONDIZIONI D'OBBLIGO SCREENING INCIDENZA della relazione Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

- Relativamente al proposto bacino di laminazione/infiltrazione si chiede di specificare le tipologie di cenosi che si intende mettere a dimora ricordando che è necessario utilizzare specie autoctone ed ecologicamente idonee al sito di intervento.

RISPOSTA:
Vedere paragrafo 3.2 TIPOLOGIE DI CENOSI PROPOSTE PER IL BACINO DI LAMINAZIONE/INFILTRAZIONE della relazione Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

– Integrare il progetto con opportune opere di mitigazione (intervento in situ, quali ad esempio la realizzazione di tetti verdi, come già proposto nella relazione "strategia di applicazione dell'invarianza idraulica") e di compensazione (intervento esterno, quali ad esempio la rinaturalizzazione presso aree impermeabilizzate, e non presso aree che già presentano un suolo naturale) e/o di ridurre le dimensioni delle superfici consumate. Rispetto alla progettazione degli edifici/capannoni con tetti e pareti a verde, considerando i noti effetti che la presenza di estese aree edificate determina, in termini di impermeabilizzazione dei suoli e conseguente instaurarsi di locale isola di calore ed effetti sugli ecosistemi, si segnala la Linea Guida ISPRA 78.3, 2012: "*Verde pensile: Prestazione di sistema e valore ecologico*", scaricabile al link: https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/mlg-78.3-2012-verde-pensile.pdf. Si evidenzia che la presenza di tetti verdi può inoltre contribuire ad incrementare le prestazioni degli impianti fotovoltaici, come indicato dalle LG ENEA "*Tetti e pareti verdi per gli edifici*" (https://italiainclassea.enea.it/filesystemMedia/1/2024/06/60f4fa8b8703f5ca18c22e892a297a67.pdf).

RISPOSTA
Come opera di mitigazione integrativa si prevede la realizzazione di una copertura verde di tipo estensivo con sistema di ritenzione idrica come descritto nella relazione Allegato075_13030005PD0ARCREL13R0_Relazione tetti verdi
Su tale copertura saranno inoltre predisposti dei supporti per arnie a disposizione di apicoltori locali.

B.9 PAESAGGIO

- Integrare la documentazione di progetto con:
  - redazione di un'alternativa progettuale al previsto sistema di schermatura della parte impiantistica posizionata in copertura, che consenta di ottenere, almeno verso gli affacci su aree tutelate, una maggiore uniformità e coerenza formale dei fronti del fabbricato, riducendo la percezione degli elementi tecnologici dagli spazi del parco;
  - redazione di un'alternativa progettuale della fascia di mitigazione che consenta di mantenere uniforme, secondo le caratteristiche previste per quella della Fase 1, la totalità della fascia e valutando una differente collocazione delle vasche di laminazione;
  - documentazione di dettaglio degli elementi di finitura delle superfici esterne del fabbricato con indicazione delle cromie prescelte e, possibilmente, il raffronto delle stesse rispetto ad una palette di colori riferita al contesto di inserimento (fabbricati, aree verdi, coltivazioni, visuali aperte);
  - fotoinserimenti di maggiore dettaglio rispetto alle visuali dalla viabilità circostante.

RISPOSTA
Si consegnano gli elaborati con una proposta progettuale con una maggiore uniformità dei prospetti e una migliore schermatura visiva degli impianti posti sulla copertura.
Vedere elaborati allegati da Allegato077 ad Allegato108

Per la realizzazione del bacino di laminazione si è optato per una soluzione differente (vasca interrata in cemento armato posta al di sotto della viabilità interna al lotto) per cui è stato possibile incrementare e uniformare la fascia di mitigazione. Si precisa che nella porzione di fascia di mitigazione che si trova al di sopra dell'area di messa in sicurezza permanente MISP, dato il limitato spessore di terreno di coltura disponibile, non è possibile piantumare alberi di grosse dimensioni.

Si consegna la relazione descrittiva preparata per il Piano attuoativo della Fase 1 dove sono descritti i materiali previsti per le facciate. L'edificio DC02 della Fase 2 sarà realizzato in analogia all'edificio DC01.
Allegato109_13030003PD0ARCREL02R3_RelazioneDescrittiva.pdf

Si consegnano i foto-inserimenti aggiornati dall'Allegato103 all'allegato108.
Inoltre, è stato preparato un foto-inserimento aggiuntivo che ritrae il punto di vista di chi arriva al Data Center Campus da Via Pascoli, unico punto di vista della viabilità circostante da cui di vedono gli edifici di nuova realizzazione.
Si tenga conto che Via Pascoli è una strada a fondo chiuso in un contesto industriale e che quindi ha un passaggio di persone e di mezzi limitatissimo.
Allegato110_13030003PD0ARCDIS053R0_DC01-Vista da Via Pascoli
Allegato111_13030003PD0ARCDIS253R0_DC02-Vista da Via Pascoli

- Migliorare l'inserimento paesaggistico del nuovo insediamento incrementando gli interventi di mitigazione ambientale previsti in corrispondenza dei lati orientale e meridionale del comparto, contribuendo a qualificare il margine urbano in affaccio sui territori del Parco regionale. Gli interventi di inserimento ambientale dovranno essere realizzati con vegetazione arboreo-arbustiva autoctona del Parco regionale.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 4.1 PROGETTO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEL DATA CENTER della relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

- Al fine di contribuire a ristabilire l'equilibrio ambientale del contesto valorizzando il paesaggio agrario ed incrementandone la biodiversità, si chiede di prevedere la riqualificazione dei fontanili presenti nel comparto di intervento, i cui ecosistemi complessi sono contemporaneamente di alto valore naturalistico e ambientale, funzionali agli usi agricoli e caratteristici del paesaggio della pianura irrigua; le opere oltre ad essere orientate alla sostituzione delle specie alloctone presenti, con specie autoctone del Parco regionale, dovranno prevedere anche interventi di riattivazione/miglioramento della loro funzionalità idrica.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 4.2 RIQUALIFICAZIONE DEI FONTANILI della relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

B.10 FATTORI CLIMATICI

– Chiarire quale metodologia è stata adottata per le analisi della resilienza e della mitigazione climatica effettuate.

RISPOSTA
Si consegna il documento aggiornato come richiesto.
Allegato021_13030003PD0ITMREL06R1_VerificaClimatica_signed
L'analisi della resilienza è stata implementata e sviluppata in funzione della procedura definita dall'appendice A, Allegato 1 agli Atti Delegati della Tassonomia [Documento C(2021)2800] "Criteri DNSH generici per l'adattamento ai cambiamenti climatici" come evidenziato nel paragrafo 2.1 « Aspetti metodologici » della suddetta relazione.

– Integrare il documento "Analisi di impatto climatico" tenendo conto delle emissioni indirette derivanti dai consumi elettrici, facendo presente che nell'ambito della metodologia BEI di riferimento tali emissioni devono essere quantificate anche nel caso di acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile.

RISPOSTA
Si consegna il documento aggiornato come richiesto.
Allegato021_13030003PD0ITMREL06R1_VerificaClimatica_signed
Il conteggio delle emissioni indirette derivanti dai consumi elettrici sono evidenziate nel paragrafo 3.5 "Bilancio degli inquinanti" del suddetto documento

– Fornire un calcolo dei consumi elettrici che tenga conto di tutte le apparecchiature, compresi i sistemi di raffrescamento. Si chiede, inoltre, di specificare il PUE (Power Usage Effectiveness) dell'impianto.

RISPOSTA
Si consegna il documento aggiornato come richiesto.
Allegato021_13030003PD0ITMREL06R1_VerificaClimatica_signed
I calcoli relativi ai consumi elettrici che tengono conto di tutte le apparecchiature, compresi i sistemi di raffrescamento sono state integrate nel paragrafo 3.6.1 "Calcoli dei consumi elettrici delle apparecchiature".
Le specifiche dettagliate inerenti al PUE dell'impianto sono state integrate nel paragrafo 3.6.2 "Calcoli PUE e PUE di picco" e riportano i valori di:
PUE di picco nelle condizioni più sfavorevoli: $PUEPeak$ = 1,458 $kW/kWIT$
PUE medio annuale: $PUEAnnual$ = 1,297 $kWh/kWhIT$

B.11 PMA

Atmosfera

- In AO devono essere eseguite campagne con una durata tipicamente pari a 8 settimane, equamente distribuite nel corso dell'anno; possono essere realizzate, ad esempio, quattro campagne stagionali di 2 settimane ciascuna oppure due campagne di 4 settimane ciascuna (una in periodo invernale e una in periodo estivo). Come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento per ciascun inquinante monitorato durante ogni campagna deve essere pari almeno al 90%. Anche per il PO andranno eseguite campagne con una durata pari a 8 settimane, equamente distribuite nel corso dell'anno comprendendo i periodi di testing
- In AO, oltre a PM10 e PM2,5, andranno monitorati gli stessi inquinanti già previsti per la fase di post operam (NOx, CO, NH3, PM2.5, PM10), per poter effettuate un successivo confronto
- In merito ai punti di monitoraggio, si segnala che:

  per l'ante operam vengono proposti i punti P1 e P5 (anche se nello stesso paragrafo il P5 viene sostituito da P2, si chiede pertanto di chiarire) come recettori residenziali più vicini all'area di intervento; si richiede di chiarire la corrispondenza tra i proposti punti P1 e P2 (o P5) della figura 2.5-1 con i 38 recettori individuati per le simulazioni della tabella 4.2.8-3 (doc R2033-Data4MIL02_SIA_42Atm-signed)

  Si suggerisce in ogni caso di scegliere il recettore in cui le ricadute stimate dal modello risultano più elevate, sia per l'ante che per il post operam; si ritiene sufficiente il monitoraggio in un solo recettore
- Non è specificato come verranno valutati i risultati del monitoraggio nelle tre fasi. A tal proposito per la valutazione e la modalità di restituzione dei risultati si rimanda al capitolo 5 della linea guida redatta da ARPA Lombardia *"Criteri per la valutazione dei piani di monitoraggio ambientale (matrice atmosfera) – Aggiornamento Dicembre 2022"* (scaricabili dal sito istituzionale di ARPA Lombardia all'indirizzo: https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/relazioni-e-approfondimenti/criteri-redazione-pma/).

RISPOSTA
Si consegna aggiornamento della relazione:
Allegato015_R2033-Data4Mil02_PMA_Rev1.pdf - Progetto Monitoraggio Ambientale
che è stata integrata a valle delle richieste sopracitate

Acque sotterranee

- Relativamente al monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee proposto, si chiede che lo stesso sia da eseguirsi in concomitanza con le campagne di monitoraggio qualitativo già previsto nell'ambito del procedimento di bonifica in corso, della durata di 5 anni, con frequenza semestrale per i primi due anni e successivamente annuale. In particolare, è previsto il campionamento delle acque di falda dai 3 piezometri del sito, Pz1 (monte), Pz2 (POC) e Pz3 (valle), con la ricerca dei metalli Cadmio, Piombo e Zinco (quest'ultimo rilevato nei rifiuti).

RISPOSTA
Si consegna aggiornamento della relazione:
Allegato015_R2033-Data4Mil02_PMA_Rev1.pdf - Progetto Monitoraggio Ambientale
che è stata integrata a valle delle richieste sopracitate

Biodiversità

- Il PMA deve prevedere una cartografia con la proposta di localizzazione dei punti di monitoraggio, verificando che non siano interferiti direttamente dalle opere in progetto in quanto, al fine di rendere confrontabili nel tempo i dati rilevati, dovranno rimanere costanti per tutte le fasi di monitoraggio. La corretta localizzazione deve tenere conto di: presenza di cenosi naturali e seminaturali e di habitat di specie di fauna di interesse; presenza di corpi idrici superficiali (incluse eventuali rogge e fontanili); adiacenza al Parco Agricolo Sud; contiguità con le aree di cantiere e/o con l'ingombro dell'opera.

RISPOSTA
Si consegna aggiornamento della relazione:
Allegato015_R2033-Data4Mil02_PMA_Rev1.pdf - Progetto Monitoraggio Ambientale
che è stata integrata a valle delle richieste sopracitate

Opere di compensazione

- Integrare il monitoraggio proposto includendo anche una valutazione periodica del suolo. In considerazione dei lunghi tempi di resilienza delle componenti ambientali coinvolte, è necessario prevedere presso le aree di ripristino naturalistico un monitoraggio in fase di esercizio che preveda una numerosità dei punti di monitoraggio in funzione dell'estensione dell'intervento, con una densità minima di 1 punto ogni 5 ha di area omogenea dal punto di vista morfologico, pedologico ed ecosistemico, con le seguenti proprietà per ogni punto di monitoraggio:
    - Durata minima di 10 anni e cadenza biennale
    - Suolo: 1 campione di topsoil
    - Analisi dei seguenti parametri alla prima campagna di monitoraggio: Scheletro, Tessitura, pH, Carbonio organico, Azoto totale, Calcare totale, Calcare attivo.
    - Nel caso di assenza di anomalie nella prima campagna, analisi dei seguenti parametri nelle campagne successive: pH, Carbonio organico, Azoto totale.
    - Analisi della copertura vegetazionale (% delle superficie del suolo coperta da vegetazione).
    - Analisi della composizione specifica della cenosi erbacea tramite rilievo fitosociologico.
    - Valutazione della stabilità superficiale (forme di erosione in atto), supportata con idonea documentazione fotografica
    - Punti di monitoraggio e di riprese fotografiche georeferenziati, in modo tale da essere ripetuti negli anni successivi.

RISPOSTA
Si consegna aggiornamento della relazione:
Allegato015_R2033-Data4Mil02_PMA_Rev1.pdf - Progetto Monitoraggio Ambientale
che è stata integrata a valle delle richieste sopracitate

C. RICHIESTE FORMULATE DAI COMUNI DI VITTUONE E SEDRIANO

C.1 COMUNE DI VITTUONE

ATMOSFERA

Nello studio si fa riferimento alla presenza di recettori sensibili (abitazioni civili) – AB04 a circa 150mt. dal baricentro dell'area interessata, ma non viene considerato l'edificio abitativo posto ad Est dell'area di intervento e nelle sue immediate vicinanze.

RISPOSTA
Vedere la risposta inserita al punto B2.

AMBIENTE IDRICO

Nello studio si fa riferimento alla presenza di un troppo pieno che sverserà le acque in esubero dalle vasche di infiltrazione tramite canali irrigui privati nel Fontanile Grande, facente parte del Reticolo Idrografico Minore (RIM) di competenza comunale.

Si invita a trovare soluzioni alternative all'immissione nel Fontanile Grande, in quanto trattasi di attività vietata dall'art. 55 del Piano delle Regole del PGT vigente (immissione delle teste ed aste dei fontanili di acque reflue fognarie o reflui di qualsiasi natura).

RISPOSTA
Con riferimento alla richiesta del Comune, si precisa quanto segue:
1. L'opera principale di invarianza è costituita dalle vasche interrate in c.a. dimensionate con Tr 50 anni e verificate con Tr 100 anni. I volumi trattati e laminati vengono convogliati al bacino verde esterno dotato di trincee drenanti al fondo, dove avviene lo smaltimento principale tramite infiltrazione nel suolo.
2. Lo sfioro emergenziale non opera in condizioni ordinarie: si attiverebbe esclusivamente per eventi eccezionali con Tr > 100 anni quale misura di sola sicurezza idraulica per l'impianto.
3. Le acque oggetto di gestione sono acque meteoriche di dilavamento di strade e piazzali. Pur non essendo assoggettate al regime delle "prime piogge" ai sensi del R.R. Lombardia 4/2006, il Proponente ha previsto comunque un pre-trattamento in continuo (dissabbiatore + disoleatore), seguito da laminazione in vasche interrate e smaltimento principale per infiltrazione nel bacino a verde con trincee drenanti.

Ai sensi dell'art. 74 D.Lgs. 152/2006, tali acque non rientrano nelle categorie di acque reflue domestiche/industriali/urbane; la disciplina delle acque meteoriche di dilavamento è demandata alle Regioni (art. 113). Pertanto, anche in condizione emergenziale (>Tr=100 anni), lo sfioro riguarderebbe acque meteoriche di dilavamento pre-trattate e laminate, non qualificabili come "acque reflue".

SUOLO E SOTTOSUOLO

In riferimento all'AMBITO A – FASE 1 sono attualmente in corso opere di bonifica approvate ed autorizzate in data 17.10.2024, con determinazione n. 525, da questo ente.

In data 13.03.2025, ns. prot. nr. 4272, la società CESILAB srl ha trasmesso modifica di progetto operativo di bonifica, ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/06, e in data 28.03.2025, con nota prot. nr. 5259, è stata convocata conferenza dei servizi in forma semplificata in modalità asincrona in data 28.04.2025.

Per quanto concerne la definizione delle opere di mitigazione è stata avviata tra Data4 e l'Amministrazione Comunale una fase di concertazione.

RISPOSTA
Per le bonifiche (completate a Luglio 2025) vedere punto 9.14.
Per le opere di compensazione si consegna la relazione Allegato074.00_13030005PD0ARCREL21R0 Proposta opere di Compensazione e i relativi progetti preliminari allegati

RUMORE

Si informa che per il recettore R1 è stata richiesta trasformazione della pertinenza sul lato sud-est ad abitazione.

RISPOSTA
Nell'aggiornamento del capitolo 4.6 dello Studio di Impatto Ambientale, dedicato alla valutazione del potenziale impatto acustico (Allegato010_R2033-Data4MIL02_SIA_46Rum-rev1al presente elaborato) è stato inserito il nuovo recettore R18, derivante dalla richiesta di trasformazione della pertinenza del recettore R01.

C.2 COMUNE DI SEDRIANO

1. con riferimento all'impatto sul traffico veicolare riferito in particolare all'immissione/emissione sulla ex strada statale 11 si richiede approfondimento sulla viabilità di progetto anche considerando soluzioni alternative all'immissione/emissione con semplice "svolta";

RISPOSTA
Da successive interlocuzioni con il Comune di Sedriano è stato richiesto di predisporre, nell'abito dei lavori di posa del cavidotto, una semplice immissione di Via Clara Maffei sulla SS11 e di realizzare come opera in alternativa una rotonda all'incrocio tra Via Galilei e Via Gagarin. Vedere quanto indicato nella relazione:
Allegato074.00_13030005PD0ARCREL21R0 Proposta opere di Compensazione e i relativi progetti preliminari allegati

2. con riferimento al tracciato degli elettrodotti provenienti da Nord (Nerviano) che interessano il territorio di Sedriano si chiede di valutare preventivamente con l'ufficio tecnico comunale i percorsi esecutivi, nonché di prevedere opere pubbliche compensative funzionali quali finiture di superficie (es: piste ciclabili) .

RISPOSTA
Si consegna la relazione
Allegato074.00_13030005PD0ARCREL21R0 Proposta opere di Compensazione e i relativi progetti preliminari

D. RICHIESTE FORMULATE DAL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Rispetto agli impatti sul sistema paesistico, l'inserimento del nuovo Data center e la realizzazione delle strutture ad esso connesse determineranno, inevitabilmente, consistenti alterazioni al paesaggio agrario tipico del Parco Agricolo Sud Milano, già vulnerabile in considerazione della crescente antropizzazione del territorio dell'area metropolitana milanese.

A fronte degli impatti paesaggistici sopra richiamati nonché in relazione, sia alle finalità istitutive del Parco Agricolo Sud Milano – in termini di tutela, salvaguardia, recupero paesistico e ambientale, equilibrio ecologico, qualificazione e potenziamento delle attività agro-silvo-colturali, fruizione culturale e ricreativa del territorio – sia, ai contenuti del P.T.C. dello stesso Parco, si richiede di migliorare l'inserimento paesaggistico del nuovo insediamento incrementando gli interventi di mitigazione ambientale previsti in corrispondenza dei lati orientale e meridionale del comparto, contribuendo a qualificare il margine urbano in affaccio sui territori del Parco regionale. Gli interventi di inserimento ambientale dovranno essere realizzati con vegetazione arboreo-arbustiva autoctona del Parco regionale elencata alla Disposizione Dirigenziale R.G. n. 1455/2010 del 09/02/2010 e allegata alla presente nota.

Al fine di contribuire a ristabilire l'equilibrio ambientale del contesto valorizzando il paesaggio agrario ed incrementandone la biodiversità, il Parco Agricolo Sud Milano richiede, inoltre, di prevedere la riqualificazione dei fontanili presenti nel comparto di intervento, i cui ecosistemi complessi sono contemporaneamente di alto valore naturalistico e ambientale, funzionali agli usi agricoli e caratteristici del paesaggio della pianura irrigua; le opere oltre ad essere orientate alla sostituzione delle specie alloctone presenti, con specie autoctone del Parco regionale, dovranno prevedere anche interventi di riattivazione/miglioramento della loro funzionalità idrica.

RISPOSTA
Vedere paragrafo 8.1 PUNTO 14.2 – INTEGRARE MISURE DI MITIGAZIONE della relazione
Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

Vedere inoltre la relazione:
13030005PD0ARCREL21R0 Proposta opere di Compensazione e i relativi progetti preliminari allegati
Ed in particolare il progetto del Parco dei Fontanili illustrato nel documento:
Allegato074.10_3372_DBA_Opere di compensazione ambientale.pdf

I principali impatti ambientali relativi alla posa del cavo interrato sono connessi alla fase di cantiere e sono determinati dai mezzi meccanici impegnati nella movimentazione di terra necessaria per lo scavo delle trincee di posa del nuovo elettrodotto interrato, oltre che dall'occupazione di suolo agricolo connessa ai micro-cantieri necessari per la realizzazione dell'opera. Si raccomanda, pertanto, di porre in essere tutti i dispositivi necessari a ridurre al minimo l'impatto degli interventi nella fase realizzativa, garantendo il completo ripristino dello stato dei luoghi una volta terminata la realizzazione dell'opera.

RISPOSTA

Vedere paragrafo 2.3 NUOVO CAVIDOTTO E OPERE AD ESSO CONNESSE della relazione Allegato067.0_3372_7032_Risposte integrazioni Montana_signed.pdf

Si consegnano inoltre i seguenti elaborati:
Il PTO Progetto Tecnico Operativo del cavidotto (da Allegato026 ad allegato 061), in corso di verifica con Terna, in cui è inserito il tracciato definitivo dei due cavidotti completo di buche giunti e le tavole indicanti le sezioni e dettagli di posa.
Il percorso dei due cavidotti è stato aggiornato in base alle richieste degli enti locali e in modo da ridurre al minimo il passaggio in terreni agricoli.